

Trascendere



Anno XII - N° 35 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRAERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA
ORGANO UFFICIALE
Numero 35 marzo 2019



Tradere 35

BIMESTRALE

Anno XII - numero 35 - marzo 2019

Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore

Francesco Antonetti

Direttore responsabile

Domenico Rotella

Direttore Emerito

Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero

Biagio Aprile, Guido Baumann, Rino Bisignano, Antonio Caroleo, Marina Gigante, Manlio Gunnella, Vito Impellizzeri, Pino Mancini.

Progetto grafico e impaginazione

R.A.G.S.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa

VF Press Srls

Via Ugo Niutta, 14 - 00177 Roma

Tel. 06 24 28 352

aldoprimeranoeditore@gmail.com

finito di stampare il 25/03/2019

Tiratura di questo numero: 4.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Vicariato di Roma - Palazzo Lateranense Piazza S. Giovanni in Laterano n. 6 00184 - Roma
Tel. 06-69886253 - fax 06-69886239

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:
Carmine di Bernardino Gandino [1587 - 1651] - Ascensione del Signore



Editoriale

03 Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede

05 In cammino verso Matera 2019

05 Il senso di appartenenza

Speciale Matera

07 I beni culturali delle Confraternite

11 Matera, Capitale Europea della cultura 2019

La Commissione Giuridica

12 Ultime novità dalla Commissione Giuridica

Il Pensiero Spirituale

16 Una riflessione "forte" sulle Confraternite

Arte e Cultura

20 Il papa nei modi di dire romani

Mondo confraternale

22 L'Arciconfraternita delle Anime del Purgatorio

22 Il primo Cammino Regionale delle Confraternite lucane

24 Una targa in ricordo di Mons. Brambilla

24 Mezzo millennio di Candelora dei "fiumaroli" a S. Maria dell'Orto

25 A Castellaneta una Reliquia di San Gabriele dell'Addolorata

26 Istituzione di una Borsa di Studio intitolata a Riccardo Carminati

27 L'opera confraternale di Don Benedetto Fiorentino

28 Riunita a Roma la Commissione Giovani della Confederazione

29 La Confraternita S. Maria del Porto compie 25 anni

29 Incontro presso la Confraternita dell'Immacolata in Mesoraca

31 "La Confraternita dell'Addolorata di Rossano

... cronistoria di un cammino..."

32 Il "Cantico di Anna", inno per la Confraternita

di S. Giovanni Paolo II Papa

32 La grande forza dei presepi

33 L'antica tradizione della "Domenica Laetare"

34 La Confraternita di S. Carlo Borromeo in Lugano

38 La formazione cristiana nelle Confraternite

La Confederazione informa

41 Verbale del Consiglio Direttivo 16 e 17 novembre 2018

Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede

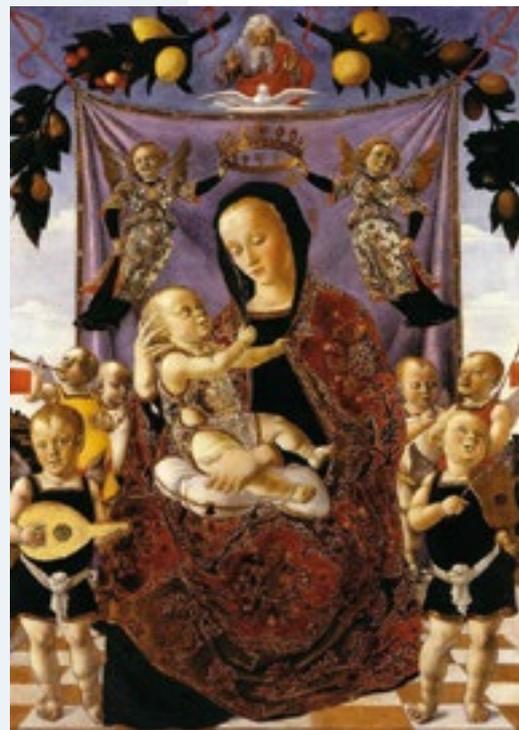
Cari lettori di Tradere, Papa Francesco ci mette continuamente in guardia dal “*si è sempre fatto così*” e ritengo che questo modo di pensare sia un forte rischio per le nostre Confraternite. Certamente la pietà popolare ha una valenza assai rilevante, - come scrive sempre Papa Francesco in *Evangelii gaudium* - ha una grande forza evangelizzatrice; ma spesso mi accorgo che rimane come l'olio sull'acqua, soprattutto se non incarna, non esprime, non tiene conto di ciò che è il nucleo della nostra fede. In altre parole spesso, addirittura, in molte nostre realtà confraternali o parrocchiali prevale il calendario delle feste di Maria e dei Santi rispetto a quello liturgico che si incentra tutto sulla celebrazione del Mistero Pasquale. Ossia sulla celebrazione di Cristo morto e risorto per noi. Risuona così nel nostro cuore l'ammonizione dell'Apostolo Paolo: “Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede” (cfr 1Cor 15). E deve risuonare e trovare risposta l'invito del Santo Padre a dare spazio sempre più ad una *catechesi kerigmatica e mistagogica* nelle nostre realtà (cfr EG, 163-168).

Nel nostro mondo sempre più globalizzato, secolarizzato e cristianizzato nessuno è immune da un indifferentismo religioso che è peggiore della contestazione. Spesso viviamo di riti che in un contesto culturale cattolico si sono tramandati per tante generazioni di padre in figlio ma ora soffriamo perché i giovani nelle nostre realtà sono pochi e anche gli adulti iniziano a sfoltirsi. L'epoca è cambiata! La cultura diffusa nella quale molti di noi sono cresciuti non c'è più...

Come vostro Assistente Ecclesiastico vorrei pertanto richiamarvi cordialmente ma anche fermamente a due attenzioni costanti da tener presente nel vostro camminare. Due attenzioni che elencherò numerandole ma dove in realtà non ce ne è una prima e una seconda ma sono da considerarsi insieme.

La necessità di una formazione permanente, di avere lunghi ed approfonditi momenti di catechesi kerigmatica e mistagogica. Occorre cioè tornare al primo annuncio o “*kerigma*” scrive Papa Francesco in

Evangelii gaudium 164. Esso - scrive il Papa - “*deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale*”. E poi Papa Francesco prosegue spiegando cosa è il *kerigma*: “*È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forme di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre*”. È l'annuncio che “*Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti*” (cfr EG 164). È il primo annuncio perché è il *principale* ossia “*quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi* (che non deve mai mancare costantemente e a ogni età per ogni Confraternita e per ogni suo componente - N.d.R.)” in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e in tutti i suoi momenti. Una catechesi a cui segue la *mistagogia* “*che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana [...]* L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta” (EG 166). Tale annuncio deve essere fatto non dall'alto, non soltanto dal pulpito, ma anche e soprattutto ascoltando l'altro che ci cammina a fianco. L'altro così come è, senza dare per presupposto che tutti siano ancora cristiani e ricordino cosa è la vita cristiana o la praticina. Ed ascoltando l'altro, con empatia, gli si annuncia progressivamente



sopra
Lazzaro Bastiani - La Madonna dell'Umiltà [1470]

il *kerigma* che come dà gioia e vigore alla nostra vita può darla sicuramente anche a quella altrui. Cari amici, come vorrei che tutto ciò che facciamo e siamo fosse incentrato su questi due punti che vanno insieme. “Formazione e missione” – diceva già San Giovanni Paolo II – vanno insieme! Occorre pertanto rendersi conto che la formazione è da impartire – e dobbiamo



sopra
Alvise Vivarini - *Madonna col Bambino e Santi* [sec. XVI]

farlo perché spesso non si fa più neppure quella... - non più alle masse, da una cattedra, con bei discorsi e poca pratica ma accostandoci in punta di piedi alla terra sacra che è l'altro, ascoltandolo con simpatia ed annunciando gli empaticamente il *kerigma* – ossia che Cristo è morto e risorto anche per Lui – facendoci suoi compagni di strada, mettendoci al suo livello lungo il cammino per giungere insieme a scoprire e riscoprire la bellezza del volto di Dio che in Cristo si è rivelato a noi vicino, misericordioso, amico! Si è rivelato a noi come

Colui che dà senso e quindi anche gioia alla nostra vita che, se cristiana, non può essere triste, immusonita, tesa... Per noi non dovrebbe essere una novità. Le nostre Confraternite sono nate assai spesso

per farsi vicino all'uomo malato, povero, bisognoso di aiuto concreto e così hanno annunciato al lui con la gioia che viene dallo stare insieme delle comunità cristiane, la forza misteriosa della Pasqua che dà senso alla vita. Con il tempo, forse, la nostra umanità è prevalsa. È prevalso l'uomo che spesso usa Dio per i propri interessi e non siamo stati più credibili. Quando penso che in alcune realtà che osano definirsi “confraternite” ci sono infiltrazioni mafiose, interessi economici di vario tipo, o più semplicemente non c'è carità, apertura agli altri, piccole lotte di potere per arrivare a ricoprire una carica, pettegolezzi amari e velenosi... mi prende tanta tristezza. Ebbene, torniamo all'essenziale! Purifichiamoci da tutto ciò che non è interiorizzazione del *kerigma* che suscita la fede e ci spinge a testimoniare affinché altri, per attrazione, si uniscano alla comunità dei discepoli del Signore che si distingue per la sua fede nel Risorto, per il senso che da essa deriva per la vita, per l'ascolto attento di tutti coloro che incontriamo lungo la nostra via e l'annuncio di Cristo, unico Redentore dell'uomo e della storia. Con questi sentimenti auguro a tutti una buona Santa Pasqua, tempo di riscoperta del Mistero che fonda la nostra fede. E per lasciarci afferrare e spingere dal calore e dall'amore dello Spirito Santo verso i nostri fratelli e le nostre sorelle in umanità.

✠ Mauro Parmeggiani
Assistente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Nuova nomina episcopale per Mons. Parmeggiani

Il 19 febbraio il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo della Diocesi suburbicaria di Palestrina S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli e finora Amministratore Apostolico – dal 31 luglio 2017 - della Diocesi suburbicaria di Palestrina, unendo *in persona Episcopi* le due Diocesi. La “amministrazione apostolica” consiste nella guida temporanea di una Diocesi in attesa che venga nominato l'Ordinario; con questa nomina effettiva il Pontefice ha voluto quindi rendere pieno merito all'operato di Mons. Parmeggiani. La Diocesi di Palestrina, confinante con quella di Tivoli, è di origine antichissima (circa il IV secolo) ed è una delle sette Diocesi dette “suburbicarie”, titolo onorifico per designare quelle che circondano immediatamente la Diocesi di Roma, il cui Vescovo è appunto il Papa medesimo. Con la nuova nomina, tuttavia, le due Diocesi non vengono accorpate, ma continuano ad essere ben distinte, solo che – come recita la formula latina – diventano in un certo senso “sorelle” in quanto guidate dal medesimo Vescovo. La Confederazione è particolarmente onorata dal fatto che il suo Assistente Ecclesiastico nazionale abbia ricevuto un incarico così importante e gli assicura, come sempre, il suo sostegno e la sua preghiera.

Il pensiero del Presidente In cammino verso Matera 2019

Tra le novità dell'anno 2019 c'è la richiesta da parte della Confederazione di non indire Cammini regionali. Il motivo è quello di dedicare le nostre risorse e quelle di tutte le Confraternite al prossimo Cammino nazionale, il XXVI, che si svolgerà a Matera dal 14 al 16 giugno.

Questo Cammino non sarà soltanto un incontro di preghiera comune e di riflessione, ma anche un grande momento che permetterà ai confratelli e ai nostri giovani di ritrovarsi e integrare la loro cultura contemporanea con la cultura tradizionale che ha permesso alle Confraternite di nascere e crescere per oltre otto secoli. Il convegno dal titolo "Beni culturali confraternali e pietà popolare" - organizzato e condotto da eminenti studiosi - ci guiderà tra le opere volute dai nostri confratelli d'ogni tempo, poveri di beni materiali ma ricchi di fede, e fatte realizzare da grandi artigiani e maestri.

Avremo anche la possibilità di ascoltare quelli che mi piace definire i nostri Beni Immateriali e cioè gli antichi canti di preghiera dei nostri padri. Confraternite dalle varie parti d'Italia verranno con i loro cori a presentarci le loro preghiere che unite alla musica e all'armonia vocale sono state

per secoli guida di funzioni religiose. Opere materiali e immateriali delle Confraternite hanno rappresentato nel proprio tessuto sociale una grande parte della cultura del territorio dalla quale noi deriviamo. Matera, città europea della cultura del 2019, offrirà una grande occasione per manifestare, comprendere ed apprezzare i segni della Pietà Popolare che ancora oggi viene espressa da milioni di fedeli.

Care consorelle e confratelli, non ce ne vogliate se quest'anno non ci riuniremo in una città delle vostre regioni, ma preparatevi ad accorrere a Matera con la vostra fede, le vostre insegne e i vostri abiti. Con l'augurarvi di trascorrere una serena Santa Pasqua di resurrezione insieme ai vostri cari, saluto fraternamente.

Francesco Antonetti
Presidente della Confederazione



sopra

Benjamin West - L'Ascensione
[1801]

L'editoriale del Direttore Responsabile Il senso di appartenenza

Il nostro Vescovo Assistente Ecclesiastico, nel suo saluto in apertura di questa rivista, alla luce della parola del Santo Padre ha trattato tutti i pericoli del "si è sempre fatto così" e quindi della routine, della stanca e acritica ripetizione di vecchie abitudini anche liturgiche. Io, da laico, vorrei invece soffermarmi su un altro aspetto del medesimo problema: il senso di appartenenza. L'ingresso in una Confraternita, occorre sempre sottolinearlo, è espressione di una libera volontà. **Liberamente** chiediamo di aderire, **liberamente** accettiamo di osservare gli obblighi del Sodalizio e di dividerne le finalità, impegnandoci fortemente alla loro realizzazione. Tali finalità, rintracciabili trasversalmente in quasi tutti gli antichi statuti di qualsivoglia località, erano

soprattutto quattro: il culto, la catechesi, la penitenza e la carità. Ciò detto, la Confraternita è dunque una fraternità di elezione, perché la famiglia naturale non è frutto di una scelta (genitori, parenti, ecc. ce li ritroviamo) mentre lo è quella confraternale: se i potenziali nostri confratelli non ci piacciono, nessuno può imporci di entrare in un Sodalizio e poi sopportarli, anche se dovremmo sempre tenere presente che il precetto evangelico della correzione fraterna (Mt XVIII, 15-17) non è a "senso unico" ma vale per ognuno di noi. Ovviamente, però, vige anche il contrario: nessuno può obbligarci a restare dove non troviamo più alcun richiamo spirituale o personale. Anzi, dovremmo essere noi stessi a scegliere con onestà di rinunciarvi. Un concetto "forte",



in alto

Il Sacro Cuore di Gesù,
Giuseppe e Maria [immagine
tradizionale]

a destra

Lorenzo Lotto - Madonna del
Rosario [1539]

questo, ribadito anche in una omelia del Vescovo di Viterbo Mons. Lino Fumagalli il quale – in occasione del Cammino regionale nella Tuscia il 9 settembre 2018 – usò parole chiare per affermare che quei sodali che non si sentono in sintonia in un clima di “armonia, solidarietà e condivisione fraterna” devono trovare il coraggio di lasciare la Confraternita. In caso contrario, aggiungiamo noi, sarebbero un peso per la comunità e fonte di perenne disagio per se stessi.

Il senso di appartenenza ad una Confraternita non è dato da quando e dove indossiamo un bell’abito da cerimonia, ma quale significato intrinseco e fattivo riponiamo in quella veste anche gloriosa e quanto siamo veramente disposti a dare senza nulla aspettarci: “*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (Mt X, 8). Quando nel 1977 feci il mio ingresso nell’Arciconfraternita di S. Maria dell’Orto un vecchio Confratello, paternamente, mi ammonì così: ricordati che – entrando qui – esistono solo doveri, i diritti lasciali fuori della porta. Una visione forse un po’ troppo rigorosa ma dettata da una sincera e struggente devozione, peraltro non priva di saggezza, alla quale ho sempre cercato di ispirarmi.

Occorre sempre tener presente che l’appartenenza ad una Confraternita è anche una pubblica testimonianza circa l’effettivo esercizio delle tre virtù teologali (Fede, Speranza, Carità) e quindi ci segue ovunque, contribuisce anche alla nostra reputazione. Se agiamo correttamente, la militanza confraternale diventa un valore aggiunto agli occhi della gente; se invece ci comportiamo in modo non degno, mostriamo di essere sleali nei confronti del Sodalizio a cui ci vantiamo di appartenere ma soprattutto induciamo il prossimo a disistimare noi e magari, per estensione, la stessa Chiesa. In altre parole, l’abito della Confraternita diventa un marchio, un segno, che di fronte al mondo ci resta

“cucito addosso” anche quando non lo indossiamo materialmente. Circa il valore della testimonianza riportiamo le preziose parole ancora attualissime di san Paolo VI, che ebbe a pronunciarle nel lontano 1974: “*L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni*”.

Torniamo infine al “*si è sempre fatto così*”, alibi o pretesto quando si parla di tradizione, anzi di Tradizione, volendo in tal modo sottolinearne la intangibilità quasi dogmatica. Dallo studio della storia del movimento confraternale ci si può accorgere – in realtà – che la tradizione si è continuamente evoluta, si è arricchita e mutata attraverso i secoli: ad esempio, la mia Confraternita fu fondata nel 1492 ma ben poco è rimasto delle consuetudini di allora, mentre invece sono ormai tradizione delle proficue novità introdotte magari solo pochi anni fa. Quale è dunque il senso di tutto ciò? Mi piace al riguardo ricordare ancora una volta un aforisma che mi è caro e che magari ho già altre volte citato. Si tratta di un pensiero del musicista Gustav Mahler: “*la tradizione non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco*”. Preserviamo dunque il vero fuoco, quello dell’Amore e dello Spirito, l’unico che potrà far camminare le Confraternite ancora a lungo incontro al Signore.

Domenico Rotella

Direttore Responsabile di Tradere



I beni culturali delle Confraternite

di Erre-Di

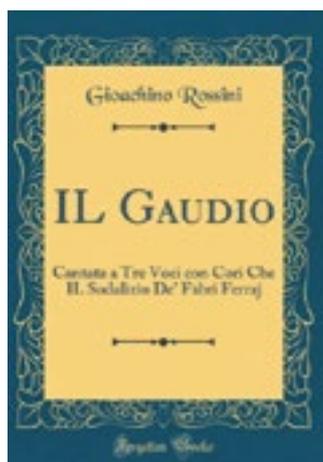
Con questo tema si svolgerà a Matera, nell'ambito delle manifestazioni legate al XXVI° Cammino Nazionale di Fraternità, un interessante convegno con l'intervento di autorevoli relatori. Cogliamo dunque l'occasione per avvicinare intanto i nostri lettori a questo argomento vasto e complesso, sul quale non esiste una letteratura organica ma, più spesso, un largo panorama fatto di singoli studi, ricerche, approfondimenti. Non è certo questa la sede per descrizioni filosofiche o sociologiche, ma possiamo ben dire che per 'cultura' si può intendere quel complesso di nozioni, esperienze, espressioni, sia specifiche di un singolo individuo e sia di una collettività (territorio, etnia, lingua, religione, ecc.). Ciò quindi significa, anche se può sembrare un gioco di parole, che una grande cultura può essere a sua volta l'aggregazione di più culture. Pertanto, parlando di "beni culturali" intendiamo specificamente sia gli oggetti materiali che i patrimoni immateriali che sono il prodotto di una specifica cultura.

Tutto ciò premesso, non vi è dubbio che il patrimonio culturale delle Confraternite sia di rilevante importanza nel divenire della più ampia storia del nostro Paese. E non solo perché inserito nel più grande tesoro rappresentato dalla Chiesa cattolica, ma perché da esso si sono poi riverberati effetti in ambiti più squisitamente laici, anche se in realtà la comunicazione fra i due mondi è stata sempre continua. Ma esattamente, cosa si intende parlando genericamente di "beni culturali"? Anzitutto di arti figurative. Le Confraternite sono state, da secoli, fra i massimi committenti di opere d'arte. Certamente, con l'intento di rendere gloria ai vari santi patroni, o magari per motivi di puro prestigio, ma anche con il forte desiderio di istruire i fedeli circa le narrazioni delle Sacre Scritture in tempi in cui l'analfabetismo del popolo più minuto era pressoché totale. Non a caso si parla pure di "Bibbia dei poveri" – prendendo spunto dall'antico codice medievale "*Biblia pauperum*" – per indicare che solo con opportune figure si potevano illustrare efficacemente le

scene dell'Antico Testamento, descrivere le glorie celesti, rendere vividi gli episodi dei Vangeli, mostrare la crudeltà subita dai santi martiri. A ciò si unisce la commessa di statue, arazzi, gonfaloni, stendardi, gruppi processionali, accessori di ogni tipo. In tempi, poi, dove non esisteva netta distinzione fra artista e artigiano, ecco l'incalcolabile produzione di oggetti liturgici – anche di elevata preziosità – quali calici, ostensori, "carteglorie", paramenti, crocifissi, reliquiari, oreficeria e sartoria di ogni tipo per ornare madonne e santi. Quadri, statue e accessori che oggi figurano anche nei più importanti musei del mondo, a riprova del valore assoluto – quindi non solo liturgico-devozionale – di quelle che sono vere opere d'arte. Nel tempo, moltissime Confraternite hanno pure inteso dotarsi di propri luoghi di culto come chiese, cappelle, oratori, rivolgendosi spesso ai più quotati architetti e rinomati pittori dell'epoca. In tali luoghi, inoltre, ancora oggi si trovano ammirevoli esempi di intaglio ligneo o marmoreo quali ad esempio il mobilio da sacrestia o gli stalli del presbiterio o le grandi incorniciature per altari. Pertanto siamo in presenza di un universo di meraviglie difficile da eguagliare.

Qualcuno si domanderà quale differenza, in fondo, ci possa mai essere tra questi beni e quelli riscontrabili in altri contesti, come le opere commissionate da papi, cardinali, clero d'ogni tipo e aristocrazia la più vasta. Rispondiamo: formalmente, nessuna. Ma in realtà c'è ben altro. Mentre la committenza più "nobile" veniva da mecenati illuminati e danarosi, quella delle Confraternite nasceva dal popolo, dalla gente più semplice, dalla spinta – fatta di ardente e inestinguibile devozione – di quanti desideravano onorare col massimo splendore il Signore, la Beata Vergine, i santi. Un eventuale "valore aggiunto", quindi, va ricercato a nostro avviso nella profusione di un denaro che non proveniva da ricche rendite o grandi patrimoni ma più spesso – paradossalmente – dalla povertà di gente che si privava di somme vitali pur di manifestare il fuoco della fede.





sopra

Rossini - IL GAUDIO [Coro a tre voci per l'Arciconfraternita dei Ferrari]

sotto

Jacopo Tintoretto - Crocifissione [1565 - per la Confraternita di San Rocco a Venezia]

Certamente vi sono state Confraternite molto abbienti, grazie a lasciti e donazioni, ma molte di più furono quelle dove i sodali erano umili ortolani, ciabattini, falegnami, contadini, ecc. Proseguendo nella nostra disamina, troviamo che altre arti hanno trovato nelle Confraternite una inesauribile committenza: la musica, la letteratura, la poesia. Tutti beni culturali “immateriali”, ma certo non meno preziosi delle arti plastiche e visive. Quanto alla musica, c'è tutto un repertorio destinato alla liturgia. Le Confraternite che avevano un proprio Maestro di Cappella godevano di continuo delle creazioni musicali di Messe (integrali o anche solo parti di esse), inni ed altro, senza contare le composizioni popolari per coro che ancor oggi contraddistinguono molti sodalizi. Infatti la sera del 15 giugno alcuni cori si esibiranno a Matera, proprio per dare un esempio di questa speciale vocazione confraternale tanto diffusa quanto ben poco conosciuta ai più. Al termine di questo articolo vi anticipiamo quello che, al momento di stampare il giornale, è il programma dell'evento.

Peraltro, non si creda che anche la musica di qualità non sia un patrimonio

confraternale, la grandiosa (e sconosciuta ai più) “*Missa in Festo Beatae Virginis Mariae de Horto*”, composta espressamente dal M° Aurelio Porfiri su commissione dell'Arciconfraternita romana di S. Maria dell'Orto nel 2014 per la solennità della sua Festa Titolare. Infine – ultime ma non certo secondarie – la letteratura e la poesia. Una quantità smisurata, un vero giacimento, di racconti edificanti, poemetti, sonetti, carmi celebrativi, elegie, magari non tutti di elevato valore artistico, ma assolutamente testimoni di quel genuino trasporto, di quel sincero slancio, che solo le anime più semplici e sensibili sanno esprimere. Senza contare tutto il vasto repertorio drammatico fatto di “sacre rappresentazioni” o di “presepi viventi”. Non è affatto un caso, quindi, se al concetto di ‘beni culturali’ siamo soliti accostare quello di ‘pietà popolare’, ma dobbiamo fare attenzione al significato originario del termine. Infatti nel linguaggio corrente oggi usiamo impropriamente il vocabolo *pietà* nel senso generico (e limitativo) di “*compassione, misericordia, benevolenza*” ma in realtà il termine latino *pietas* voleva indicare un sentimento più complesso, fatto principalmente di grande devozione



confraternale. Ad esempio, quasi nessuno sa che Gioacchino Rossini nel 1857 compose – su commissione dell'Arciconfraternita romana di S. Eligio de' Ferrari – una “*cantata a tre voci con cori*” intitolata “Il Gaudio” e dedicata al felice ritorno di Pio IX a Roma dopo la parentesi della fuga a Gaeta. Ma ancora in tempi recentissimi ecco un'altra committenza

religiosa, ma anche di rispetto per la famiglia e per i valori morali in genere, dove quindi la misericordia era un effetto e non la causa del sentimento stesso. La ‘pietà popolare’, quindi, nasce anzitutto dall'amore, l'amore verso Dio che poi trova manifestazione nell'amore verso il fratello e “con” il fratello (*cum-frater*) da cui discendono poi la *fraternitas* e lo stesso



concetto di “confraternita”. Ed ogni opera confraternale diventa pertanto una lode a Dio, come si è visto. In conclusione, se la cultura di una persona o di una collettività è un segno unico e irripetibile come un'impronta digitale, allora siamo in presenza di un imponente, incalcolabile, patrimonio antropologico di grande valore per la storia stessa di una nazione. Ecco perché non si parlerà mai abbastanza, non

si indagherà mai abbastanza, su quanto le Confraternite abbiano saputo dare a tutti noi e su quanto possono ancora dare per rendere migliore il mondo.

Ecco infine l'elenco dei cori ed il relativo repertorio, così come risultano alla data di stampa di questa rivista, fatte salve quindi le eventuali variazioni finali dovute a motivi contingenti:

*Confraternita della B.V. Ss. di Misericordia – San Martino di Finita
(Arcidiocesi di Cosenza–Bisignano)*

- Ave Maria (parole e musica di Nicola Tocci)
- MBANI MEND JU GJIND TE RI (canto popolare antico)
- Jati Inë (parole e musica di Francesco De Biase e Olga Guzzo)

*Confraternita di San Gavino – Monti
(Diocesi di Ozieri)*

- Deus ti salvet Maria
- No mi giammedas Maria
- Maria Reina
- Frade Sole

*Arciconfraternita Morte e Orazione San Filippo Neri – Lanciano
(Arcidiocesi Lanciano–Ortona)*

- Cor Mundum

Confraternite Vicariato di Bisacquino – Arcidiocesi di Monreale

- Canti Bisacquinesi del Venerdì Santo (“Venniri e Santu”)
- Oh Doimé!
- Oh Summastru, Oh Summastruzzu!
- A Vui Sarvi Regina

*Confraternite varie di Castellammare di Stabia (“Sorrento’s Choral Ensemble”)
(Arcidiocesi di Sorrento–Castellammare di Stabia)*

- “Note di Passione” inni della Settimana Santa in Penisola Sorrentina

*Confraternita Maria Ss. del Rosario (Fr. Vatolla di Sessa Cilento);
Confraternita Maria Ss. del Rosario (Fr. Ostigliano comune di Perito);
Confraternita Maria Ss. Immacolata (Fr. S. Mango Cilento comune di Sessa Cilento)
(Diocesi di Vallo della Lucania)*

- Le tre Confraternite si alterneranno con Canti sacri del Venerdì Santo della Tradizione cilentana.



Convegno di studio BENI CULTURALI CONFRATERNALI E PIETÀ POPOLARE

GIUGNO 2019

XXXVI CAMMINO NAZIONALE
delle CONFRATERNITE

14
venerdì
GIU

16:00 - Auditorium Casa di Spiritualità Sant'Anna

Indirizzi di saluto

S. E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo (Arcivescovo di Matera - Irsina)
Avv. Raffaello De Ruggieri (Sindaco di Matera)
S. E. Mons. Mauro Parmeggiani (Vescovo di Trivoli e Assist. Spirituale della Confer. delle Confraternite delle Diocesi d'Italia)
Dott. Francesco Antonetti (Presidente Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia)

Presiede e introduce

Mons. Prof. Cosimo Damiano Fonseca (Accademico dei Lincei e Presidente del Comitato Scientifico del convegno)

Prolusione

S. Em.za Card. GIANFRANCO RAVASI (Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura)

Relazioni

- *Le Chiese lucane e il movimento confraternale dal Concilio di Trento al Concilio Ecumenico Vaticano II* - Prof. Francesco Sportelli (Università degli Studi della Basilicata)
- *Aspetti giuridici relativi ai beni confraternali*
Prof.ssa Rosalia Coniglio (Consiglio direttivo Confederazione Confraternite)

15
sabato
GIU

9:00 - Auditorium Casa di Spiritualità Sant'Anna

Presiede e introduce

prof.ssa Maria Luisa De Natale (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Relazioni

- *Le Confraternite lucane al tempo di internet*
Prof. Angelo Lucano Larotonda (Università degli Studi della Basilicata)
- *Il patrimonio storico-artistico delle Confraternite della Basilicata*
Prof.ssa Elisa Acanfora (Università degli Studi della Basilicata)

Tavola rotonda:

Moderatore:

Interventi:

Conclusioni:

"La dimensione mediterranea del fenomeno confraternale"

Prof. Dom Donato Giordano osb (Facoltà Teologica Pugliese)
Prof. Ferdinando Felice Mirizzi (Università degli Studi della Basilicata)
Prof. José Luis Alonso Ponga (Università di Valladolid)

Prof. Cosimo Damiano Fonseca

Informazioni e contatti:

Arcidiocesi di Matera-Irsina - Piazza Duomo, 7 - Matera
Referente: cell. 335.1291537
www.diocesimaterairsina.it



MATERA 2019
OPEN FUTURE



ARCIDIOCESI DI
MATERA-IRSIINA



Matera, Capitale Europea della cultura 2019

di Dierre

Fin da quando Matera è stata designata dalla Confederazione quale sede ideale per il XXVI Cammino Nazionale, si è molto sottolineata la voluta coincidenza con l'evento ormai noto come "Capitale europea della cultura". Molti certamente conoscono già il valore di tale riconoscimento ma, forse, altrettanti non hanno ben chiaro di cosa si tratta precisamente. Pensiamo sia dunque il caso di fare un po' di storia, per meglio capire e apprezzare la rilevanza dell'iniziativa.

Anzitutto, la **capitale europea della cultura** è una città che, dopo attenta istruttoria, viene liberamente designata dall'Unione europea nell'ambito di un più grande progetto. La città prescelta, per il periodo di un anno, ha la possibilità di evidenziare la sua realtà e valorizzare il suo bagaglio culturale, veicolandoli negli altri Paesi europei. Molte sono già le città che hanno potuto avvalersi di questo lasso di tempo per migliorare la propria dimensione e quindi aumentando la visibilità internazionale, con grande ritorno turistico e la possibilità di un inserimento permanente nei flussi di interesse escursionistico.

L'iniziativa nacque in realtà come "*Città europea della cultura*" e fu progettata come strumento ideale per facilitare la reciproca conoscenza fra i cittadini europei. L'idea fu una geniale intuizione dell'ex attrice e politica greca Melina Mercouri – all'epoca Ministro della Cultura del suo Paese – accolta il 13 giugno 1985 dal Consiglio dell'Unione europea. Fu tale l'entusiasmo per la novità che in quello stesso 1985 il titolo di prima città europea della cultura fu attribuito proprio ad Atene. Da allora l'iniziativa ha conosciuto un crescente successo e un rilevante impatto economico e culturale grazie ai notevoli flussi di visitatori attratti dalle città prescelte. Per quanto riguarda l'Italia, ad essa spetta di essere stata la prima "*Città europea della cultura*" subito dopo Atene, inaugurando con Firenze (1986) la nuova sequenza. Nel 1999 la "*Città europea della cultura*" è stata ribattezzata "Capitale europea

della cultura", elevando ancor più il tono e la dignità del progetto, tanto da godere di rigorose procedure di selezione nonché di appositi finanziamenti comunitari. Il Parlamento europeo e la decisione del Consiglio del 25 maggio 1999 hanno inserito questo evento nel quadro comunitario e hanno introdotto nuovi iter di selezione per le capitali (sui quali sarebbe troppo lungo qui soffermarsi), programmando per tempo il periodo 2005-2019. Ciò fu fatto per evitare l'acanita concorrenza degli

aspiranti per ottenere il riconoscimento; in tal modo ogni Paese membro dell'UE avrà l'opportunità di ospitare a turno la capitale. Nel 2000 la prima "Capitale europea" – dopo la ridenominazione – fu ancora una volta italiana, con Bologna, mentre nel 2004 fu la volta di Genova.

Ogni città, pertanto, si segnala con motivi di eccellenza in fatto di storia, arte, cultura, accoglienza, ambiente. E Matera, luogo davvero unico in tal senso, rispecchia pienamente lo spirito di questo grande evento di respiro europeo ed attrazione mondiale.



sopra

Città e Capitali europee della cultura [fonte Wikipedia]

sotto

Dettaglio del campanile del Palazzo del Sedile, Matera



La Commissione Giuridica

Ultime novità dalla Commissione Giuridica

sotto

Andrea del Sarto - Madonna in gloria con quattro santi [1530]

pagina accanto

Carlo Crivelli - Madonna del Velo [1476]

La nostra Commissione è sempre molto attenta alle tematiche di interesse generale riguardanti le Confraternite, anche in base alle richieste specifiche che giungono dai sodalizi iscritti alla Confederazione. Nella certezza quindi di poter sempre offrire ad essi un valido supporto nell'affrontare temi di grande rilevanza e attualità, in questo numero proponiamo alcuni pareri riguardanti in particolare il Codice del Terzo Settore, la "privacy" e la fatturazione elettronica.

Codice del Terzo Settore e Confraternite

Il Codice del Terzo Settore (D.Lgs. n. 117/2017) ha introdotto novità per gli Enti del volontariato, cooperazione so-

ciale, associazionismo *no-profit*, fondazioni e imprese sociali. In particolare, esso delimita il perimetro del Terzo Settore enumerando gli Enti che ne fanno parte e introducendo la nozione di "Ente del Terzo Settore" (ETS) definito come "ente costituito in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, o di fondazione, per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma volontaria e di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, di

mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi" e prevedendo l'obbligo per tutti gli ETS, entro 18 mesi dalla entrata in vigore, di modifica dei loro statuti, con l'inserimento della indicazione di Ente del Terzo settore o dell'acronimo ETS.

Tra i soggetti che possono accedere al mondo del Terzo Settore vi sono anche gli Enti Religiosi civilmente riconosciuti, e quindi anche le Confraternite della specie, ai quali le norme del predetto Co-

dice si applicano limitatamente allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5 (Tit. II, art. 4, c. 3, D. Lgs. 117/17). In particolare, ove L'Ente ecclesiastico svolga qualcuna delle predette attività, il legislatore prescrive di costituire un ramo separato di attività (come avveniva con la disciplina delle ONLUS), di adottare un Regolamento, di costituire un patrimonio destinato e di tenere scritture contabili separate. In tal modo, l'Ente Ecclesiastico potrà assumere la qualifica di Ente del Terzo Settore, ma *solo parzialmente*, potendo così continuare a svolgere le attività di natura religiosa/confessionale, senza essere assoggettato alla normativa statale. L'ente ecclesiastico, infatti, NON può svolgere in via esclusiva o prevalente le predette attività - requisito invece richiesto dalla normativa che regola le ETS e le Imprese Sociali (Codice) - perché ciò non corrisponderebbe alla sua natura primariamente religiosa e non di "utilità sociale". In conclusione, per le motivazioni esposte, le Confraternite civilmente riconosciute:

NON possono essere trasformate in Enti del Terzo Settore e come tali essere assoggettate alla disciplina del relativo Codice. NON sono tenute ad alcun tipo di adeguamento dello Statuto, tanto più che si tratta di Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, soggetto alla vigilanza e tutela del Vescovo diocesano, il quale ha anche il potere di approvare o meno qualunque modifica/integrazione allo Statuto.

DEVONO chiedere autorizzazione al Vescovo diocesano per costituire un "ramo", sia esso ETS o IS, trattandosi atto di straordinaria amministrazione (cfr. can. 1281 Codice di Diritto Canonico e CEI - Istruzione in Materia Amministrativa del 2005).

Privacy e Confraternite

Il tema della "Privacy" è disciplinato, per gli Enti ecclesiastici, sia dalla **normativa canonica** col recente Decreto Generale della C.E.I. "Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza", approvato dall'Assemblea Generale C.E.I. del 21-24 maggio 2018, sia dalla **normativa civile** col nuovo Regolamen-



to C.E. 679/16, per quanto applicabile. Secondo quanto indicato nelle premesse del prefato Decreto, infatti, “[...] *la Chiesa cattolica, ordinamento giuridico indipendente e autonomo nel proprio ordine, ha il diritto nativo e proprio di acquisire, conservare e utilizzare per i suoi fini istituzionali i dati relativi alle persone dei fedeli, agli enti ecclesiastici e alle aggregazioni ecclesiali*”, in virtù di una riconosciuta autonomia e indipendenza connesse all’esercizio della sua missione.

L’attività di “trattamento” dei dati personali accolta nel Regolamento e nel Decreto C.E.I. riguarda qualsiasi operazione riferibile ai dati personali, compiuta con o senza l’aiuto di processi automatizzati e applicata a dati personali o ad insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, la conservazione, l’uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, indipendentemente dal fatto che tali operazioni siano compiute in via automatizzata.

Sono ricomprese tutte o quasi le attività abitualmente compiute nell’ambito di Parrocchie e/o Diocesi (es. registri, elenchi, etc. da cui si rilevi nome, identità fisica, etc.; art. 1, § 2 e art. 2, Decreto e dell’art. 2, par. 2 e art. 4 Regolamento). Il trattamento dei dati deve essere effettuato secondo le modalità e condizioni di cui all’art. 3 e 4, § 1, del Decreto stesso. La condizione più usuale è il **consenso informato** del soggetto interessato, che deve essere espresso e inequivocabile (e revocabile) e deve essere preceduto da una adeguata informativa da parte del titolare stesso del trattamento (art. 6 Decreto; art. 13 e art. 14 Regolamento). La normativa prevede la nomina di un **“titolare del trattamento”** che stabilisce finalità e mezzi del trattamento (art. 2 Decreto; art. 4 Regolamento). Detto soggetto coincide con la Persona giuridica (Diocesi, Parrocchia, Confraternita). Generalmente, viene suggerito di nominare quale titolare l’Ente stesso, nella persona del suo legale rappresentante *pro tempore*.

Il titolare del trattamento, a sua volta, può nominare, in forma scritta e giuridicamente valida, un **“responsabile del trattamento”**, che si occuperà del trattamento dei dati personali per conto del titolare



del trattamento (art. 2; art. 15 Decreto; art. 4; art. 28 Regolamento), senza tuttavia esonerare quest’ultimo da eventuali responsabilità. Vi è l’obbligo di tenere un **“registro delle attività di trattamento”**, anche in formato elettronico, avendo particolare attenzione alla **inviolabilità degli archivi**, che va garantita, soprattutto trattandosi di archivi informatici, a pena di sanzioni. **Fatturazione Elettronica**
Dal **1 gennaio 2019** è entrato in vigore per tutti i soggetti passivi IVA l’obbligo di emissione della **fattura elettronica**, mediante formato elettronico denominato XML. Da tale data, la fattura con valore legale è unicamente quella conservata in



sopra

Cima da Conegliano - *Madonna detta delle Rovine* [1505]

in basso

Pedro Orrente - *Ingresso di Gesù a Gerusalemme* [1620 circa]

modalità digitale. Le operazioni interessate sono tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizi oggetto di fatturazione fra soggetti residenti o stabiliti, senza distinzione di attività (dalla manifattura al commercio, dagli esercenti ai professionisti). Avuto riguardo agli Enti Ecclesiastici, ed in particolare alle **Confraternite**, va premesso che le stesse, per natura e finalità, non sono Enti Commerciali. Si suggerisce comunque che le Confraternite interessate, assieme al proprio commercialista

di fiducia, valutino con attenzione quale soluzione adottare. A scopo informativo, tuttavia, elenchiamo di seguito le casistiche che si possono verificare.

1) Confraternite con Codice fiscale ma senza Partita Iva

Le predette Confraternite senza partita Iva NON emettono fatture (cosiddetta “fatturazione attiva”), ma, piuttosto, vengono equiparate ai clienti Consumatori finali che ricevono fatture passive nel momento in cui effettuano un acquisto di un bene o di un servizio. Il fornitore del bene o del servizio, infatti, al momento della vendita o della erogazione, chiederà all’Ente se emettere o meno fattura elettronica. In caso affermativo, il fornitore dovrà redigere la fattura con il sistema informatico, nel campo Codice Destinatario dovrà indicare 0000000 e ne dovrà consegnare al cliente una copia cartacea o inviarla mediante posta elettronica (non PEC) in formato PDF. Il soggetto emittente dovrà indicare sulla eventuale copia cartacea la dicitura che trattasi di una copia di fattura trasmessa elettronicamente, al fine di considerarla valida ai fini fiscali. La fattura originale rimane quella elettronica che può essere consultata e scaricata dall’area riservata del sito dell’Agenzia delle Entrate. Di conseguenza, non occorre che dette Confraternite comunichino al for-

nitore né un indirizzo di PEC, né un Codice Destinatario. In detti casi la tipologia di fatturazione prevista è:

B2C – equivalente all’espressione Business to Consumer.

Si tratta appunto di una fattura emessa tra un’attività Commerciale e un Consumatore finale. È il caso di tutte le fatture che verranno inviate alla Confraternita in caso di acquisto beni e servizi per il solo ramo istituzionale (attività di religione e culto).

2) Confraternite con Codice fiscale e con Partita Iva

Le Confraternite che svolgono attività per le quali sono in possesso di Partita Iva (PI), esercenti quindi un’attività commerciale, possono trovarsi in una delle seguenti situazioni: a) ricevere una fattura da parte di terzi (professionisti e/o aziende); b) emettere una fattura verso una impresa o azienda (ovvero verso un altro soggetto con PI); c) emettere una fattura verso un Consumatore finale (ovvero verso un soggetto privo di PI (es. persona fisica che eventualmente richiede fattura perché ha fruito di un servizio erogato dalla Confraternita nell’ambito di attività commerciale). In tal caso, la trasmissione della fattura elettronica avviene attraverso la piattaforma Web dell’Agenzia delle Entrate denominata SDI (Sistema di Interscambio) e la tipologia di fatturazione prevista è:

B2B – equivalente all’espressione Business to Business. Detto tipo di fatturazione riguarda il caso di un **Ente ecclesiastico con P.I.** che provveda ad emettere fattura verso un’altra realtà con PI, oppure riceva una fattura da un’azienda o da un professionista per un lavoro (o servizio) svolto in



suo favore. È importante la conservazione delle fatture che vengono trasmesse. A tal proposito, si precisa che per “*conservazione delle fatture*” non si deve intendere la conservazione delle fatture cartacee in un raccoglitore o la memorizzazione di un file sul computer, ma ci si riferisce ad un processo regolamentato dal **Codice dell’Amministrazione Digitale (CAD)**, che prevede la conservazione e l’accessibilità alle stesse in originale (ovvero in formato digitale).

Il processo di conservazione elettronica come definito dalla normativa è fornito, oltre che da operatori privati certificati, anche (al momento gratuitamente) dall’Agenzia delle Entrate per tutte le fatture emesse e ricevute elettronicamente. Per questo aspetto è opportuno farsi aiutare dal proprio Commercialista.

Quesiti vari

D. Una donna può essere eletta Priore/Superiore di una Confraternita?

R. Il Codice di Diritto Canonico non prevede alcun veto in merito. Ragion per cui, se la Confraternita ha natura mista e se le elezioni per il rinnovo del Seggio direttivo si sono svolte secondo le regole previste dal Regolamento e/o dallo Statuto della Confraternita (che si suppone sia stato approvato dal Vescovo locale), non dovrebbero esserci motivi ostativi alla conferma delle cariche. Se in Diocesi esiste un coordinamento delle Confraternite (Priorato, Unione, Associazione, ecc.), potrebbe risultare utile che i responsabili della Confraternita chiedano un chiarimento e/o l’insediamento degli eletti. In ultimo, se ciò non portasse ad un chiarimento, ci si potrebbe rivolgere direttamente al Vescovo.



a sinistra

Raffaellino del Colle -
Resurrezione di Cristo [XVI
secolo]

Una riflessione "forte" sulle Confraternite

Il 29-30 settembre dello scorso anno si è svolto a Marsala il 2° Cammino regionale di Fraternità delle Confraternite di Sicilia, caratterizzato da una serie di eventi davvero di grande importanza e risonanza e coronato da un successo epocale. Uno di questi è stata l'apprezzatissima riflessione-meditazione svolta da Don Vito Impellizzeri, presbitero della diocesi di Mazara del Vallo, responsabile diocesano della Comunicazione, della Cultura e della Nuova Evangelizzazione; insegna Teologia Fondamentale presso la Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" di Palermo. Don Vito ha parlato senza avvalersi di una traccia scritta quindi ciò che qui riportiamo è estratto dalla trascrizione audio. Ci siamo impegnati al massimo per renderla più fedele possibile, anche operando qui e là qualche collegamento che nel parlato può a volte mancare, ma se non vi fossimo ben riusciti ne chiediamo scusa all'oratore ed ai lettori. Nel testo molti esempi sono centrati ovviamente sulla Sicilia ma il valore di questa lezione sta nel fatto

Primo punto: Se voi prendete il Prefazio dei Santi (la preghiera prima della consacrazione nella Messa) esso usa tre criteri per il nostro legame con i Santi: la comunione, l'esempio e l'intercessione. Io vorrei parlarvi, in maniera molto forte, di queste tre dimensioni che - secondo me - sono la missione evangelizzatrice delle Confraternite. Il compito della Confraternita è vivo in queste tre dimensioni.

La Comunione, cito - pur avendolo ascoltato solo oggi - il Presidente nazionale, che ha detto che noi siamo importanti per la Chiesa; la Chiesa si occupa di noi, crede in noi, e questa frase rivela che alcune volte noi (Confraternite) non sappiamo bene se siamo dentro la Chiesa, se siamo accanto, se siamo paralleli. Questa esperienza di relazione - direi non immediatamente chiara, non forte, alcune volte conflittuale - a volte dipende dal parroco, molte volte dal Vescovo, ma dipende pure da molte situazioni; una cosa rivela, invece, che le Confraternite sono - come papa Francesco direbbe al mio posto - una "terra di confine". Nel territorio pastorale le Confraternite sono al confine tra la parrocchia e la necessità popolare, tra i cristiani impegnati e quelli di cultura cristiana, tra quelli che vanno a Messa nel momento della festa e quelli che vanno a Messa tutte le domeniche, tra il Consiglio pastorale della Parrocchia e il Consiglio direttivo della Confraternita.

La Confraternita è una terra di confine, e come ogni confine è una terra delicata. Ed è al confine tra la fede e la cultura, nel nome di una religiosità d'immagine in cui tutti ci si riconosce, frequentanti e non frequentanti, per cui - vi faccio un esempio forse stupido ma che non lo è - ad un padrino di battesimo fai alcune domande come "sei sposato o non sposato?" ecc., invece a chi porta la statua in processione non chiediamo niente ("credi veramente alla Madonna? Sei legato a Lei?") No, non chiediamo niente. La Confraternita è una terra di confine. E noi facciamo fatica ad entrare nelle terre di confine, perché le terre di confine non sono così chiare e nette come sono le terre determinate.

che essa ben si addice a qualunque parte d'Italia ove esistano Confraternite.

[...] Il disagio è questo interesse della teologia ad incontrare l'anima popolare della fede, che non vuol dire l'anima bassa, vuol dire l'anima di tutti. Vuol dire la spiritualità che tutti ci unisce e ci permette di riconoscerci, espressione simbolica degli abiti, che ci rendono riconoscibili.

Noi ci riconosciamo nel Santo che portiamo e ci riconosciamo per gli abiti che indossiamo. [...] Allora in questa dinamica profonda, io vorrei farvi alcune proposte precise che sorgono dal magistero di Papa Francesco: dall'*Evangelii Gaudium*, ma soprattutto da quel contesto importante che è stato - qui in Sicilia - la visita papale a Piazza Armerina e Palermo.

sotto

Don Vito Impellizzeri mentre tiene la sua relazione





Ed io vorrei portarvi dentro questa terra di confine, che per me è terra di Comunione tra l'esperienza del Vangelo, come scelta di formazione, e l'esperienza del Vangelo come esperienza umana in cui ci si riconosce e si fa fatica a vivere; attraverso quello che io ho recepito da quel grido, che è l'intercessione. Se voi prendete l'*Evangelii Gaudium*, l'ultimo capitolo «Evangelizzatori con Spirito», Francesco propone la "missionarietà dell'intercessione".

Che cos'è l'intercessione. L'intercessione, per tradurla senza tradirla, nella nostra esperienza pomeridiana è il grido della nostra gente (*"guarda mio figlio!"*, *"Tu ci devi pensare!"*, *"Patruzzu Amurusu!"*, ecc.) Tutte le Confraternite di Sicilia conoscono l'anima del popolo che si fa grido d'intercessione. Questo è il dato al confine - come ci è stato detto dal Presidente - tra la Chiesa e quello che alcune volte è Chiesa, altre volte non lo sembra, altre volte sembra festa popolare, altre volte festa culturale, altre volte i festeggiamenti sembrano folklore, allora si va a discutere: questo non lo possono fare, quello lo possono fare, e si fanno dei processi, dei processi senza andare

ad abitare invece il grido che c'è, senza mettersi in ascolto dell'umano che abita le Confraternite che chiedono l'intercessione dal Cielo - e cito don Pino Puglisi - perché chiedono che le cose in Terra siano così come sono in Cielo: *"...e in terra mio figlio sta morendo di tumore, Tu mi devi aiutare"*; *"Tu Madre dei Sette Dolori, che hai visto morire Tuo figlio, Tu mi puoi capire..."*. Noi ci sentiamo riconosciuti solo quando ci sentiamo capiti. E noi ci sentiamo capiti solo quando le persone con cui parliamo hanno la nostra stessa esperienza. E questa stessa esperienza è quella che ci lega come devozione (a S. Rosalia, al Crocifisso, ecc.). Ora detto questo, io vi chiedo di stare attenti, in Sicilia, perché in Sicilia l'intercessione - che è la nostra esperienza di anima collettiva - è al confine tra due mondi che non dovrebbero essere vicini: da una parte la mentalità del Potere (*"questo Santo è forte; questo ce la fa; perché questo Santo conta in Paradiso..."*). Attenti, perché l'intercessione è al confine tra la mentalità del potere e la mentalità della solidarietà. Perché la mentalità della solidarietà è quella *"io mi riconosco-io ti riconosco"* e quello che è capitato a te sarebbe potuto capitare anche a me, allora scelgo di non

sopra

«Che ho da fare con te, o donna» [Le nozze di Cana - Michele Damaskinos, circa 1570]



sopra

«Donna ecco tuo figlio»
[particolare del Crocifisso di San
Damiano, Assisi, XII sec.]

lasciarti solo. Lo sforzo che dobbiamo fare nella nuova evangelizzazione non è di riempire le Confraternite di contenuti di fede difficili, è di restituire al territorio le Confraternite come reti di solidarietà e di carità. Questo bisogna fare.

Non si tratta di riempire le processioni di astruse meditazioni – che ad esempio mia mamma non riuscirebbe a capire – si tratta piuttosto di dire a mia mamma *“guarda che i compagni di processione quando ti senti male, ti prendono e ti portano all’ospedale”*. Perché per questo in Sicilia e altrove sono nate le Confraternite. Per essere “sociale”

in difesa degli ultimi. Non dobbiamo lasciarci rubare i poveri, gli ultimi, quelli di cui nessuno si vuole occupare. Lo sforzo non deve essere quello di complicare, ma quello di valorizzare. Allora attenti, se l’intercessione va dall’invocazione che voi cantate nella Notte Santa della Pasqua – le litanie dei Santi – alle litanie che appartengono al nostro vissuto (la donna alla finestra, al figlio: “chiama papà che nonna sta male”). E le Confraternite sono al Confine tra le litanie dei Santi e la litania della mamma affacciata alla finestra, e trasformano, nel nome del Santo che amano, questo in una relazione forte, perché quando alla finestra questa signora non ha un figlio da chiamare, un marito da invocare, non ha nessuno da cui lasciarsi soccorrere, dovrebbe poter dire *“ma io appartengo ad una confraternita, io non sono sola”*.

Le Confraternite sono espressione del sociale che si fa solidale. Per questo tutti appartengono alle Confraternite, perché sono il territorio, il territorio che vuole farsi sociale, vuole farsi aiuto, vuole farsi

solidarietà, vuole farsi sostegno. Se invece noi abbandoniamo il territorio come la nostra missione di solidarietà, allora al posto delle Confraternite ci sarà la logica di Potere. E piuttosto che chiedere aiuto in ragione di un legame, si chiede aiuto come sudditanza, nel nome di uno che è importante. Allora alla Chiesa che cosa si chiede? Raccomandazioni. Nel nostro territorio “u Santinu” è una parola difficile, vero? Ma noi ce li abbiamo i Santi in Paradiso e non sono persone importanti, sono persone come noi; non sono persone che contano, sono persone che hanno amato; non sono persone che comprano, sono persone che hanno sofferto; non sono persone che corrompono, sono persone che ascoltano; non sono persone che ti trovano il posto di lavoro, sono persone che ti insegnano la dignità del lavoro con i loro sacrifici: al confine tra il Potere e la Solidarietà in Sicilia ci sono le Confraternite.

Altre due cose. In Sicilia le Confraternite non sono solo al confine tra Potere e Solidarietà, e noi possiamo essere una rete di solidarietà nel territorio alternativa alle reti di potere. Questa è la prima proposta. Sarebbe bellissimo se noi dentro il territorio fossimo davvero la solidarietà come sistema, anzi un sistema di solidarietà. L’altra proposta concreta che io faccio alle Confraternite è – per favore – se potete essere il luogo del riscatto del genio femminile. Io sono felicissimo che la mia Diocesi abbia come responsabile diocesano per le Confraternite una donna. È molto vero quello che si dice, ossia che “le Confraternite portano gli uomini in Chiesa”, ma le Confraternite se danno potere alle donne possono insegnare a tutta la Chiesa che “le femmine sanno comandare bene” quindi potrebbe essere interessante far diventare le Confraternite il riscatto del genio femminile.

Perché, vedete, in Sicilia come altrove la parola – più importante della parola «donna» – è la parola «madre». Prendete però il Vangelo. Quante volte Gesù ha usato sulla sua bocca la parola «madre»? Solo due Volte, arrabbiato, e non ha fatto dei complimenti; a Sua madre l’ha sempre chiamata «donna». Nelle nostre Confraternite ci sono delle meravigliose donne. Io ho visto ad Enna le donne

dell'Addolorata, e mi sono commosso. Il genio femminile di tutta la Chiesa ha bisogno del primato del femminile, cioè della reciprocità, della bellezza delle donne, della capacità di prendersi cura, di dare dignità ad ogni persona. Ecco, la mia proposta è: le donne nelle Confraternite potrebbero essere scuola di dignità.

Il terzo confine su cui vorrei porre attenzione - cioè la terza esperienza di confine delle Confraternite che Vi propongo - è che le Confraternite potrebbero avviare la pedagogia dell'esempio. Gesù nel ritornare al Padre ha detto "Io vi ho dato l'esempio". È un fatto che le Confraternite si succedono di generazione in generazione, custodiscono il valore, il legame profondo tra la famiglia e la Chiesa, dove la catechesi passa per l'esempio (i figli lo sanno perché il loro papà ha dato loro l'esempio). Il legame generazionale delle Confraternite è

quindi una risorsa incredibile affinché l'esempio diventi la forza più riconosciuta della pedagogia della Fede: "Io vi ho dato l'esempio". E finisco con due semplici proposte concrete che possono partire già da questo Cammino.

Prima. Sarebbe bellissimo se in base al Santo o al Mistero che si celebra nella Confraternita, l'Assistente Spirituale con il Direttivo potesse gradualmente tradurre il Santo in spiritualità, cioè dei percorsi di formazione, di ritiri, di conoscenza del Santo che si porta sulle spalle. Spiritualità: questa è la prima proposta concreta.

Seconda. Proprio al confine tra il Potere e la Solidarietà, sarebbe bellissimo se le Confraternite avviassero nei propri territori dei percorsi di formazione "al bene comune", alla coscienza del bene comune. Se insomma diventaste protagonisti della dottrina sociale della Chiesa, perché questa vi compete.

sotto

*Campane della Basilica di
Santissimo Salvatore a Noto,
Sicilia*





ARTE E CULTURA

Il papa nei modi di dire romani

di Dierre

Roma è la città del papa da oltre duemila anni, centro visibile della cristianità e quindi polo d'attrazione per tutti i cattolici del mondo. In città, tuttavia, questa lunghissima vicinanza con la Sede Apostolica e lo stesso papa ha fatto sì che nei secoli qui si sia stabilita una grande familiarità con la figura del Romano Pontefice. Una familiarità molto spesso eccessiva, una smisurata confidenza persino irriguardosa, a volte, ma sempre però con un fondo di sincero bonario affetto. Nei secoli, quindi, nel parlar quotidiano di Roma era frequente il riferimento al papa quale massimo potere possibile, poiché non bisogna dimenticare che il Vicario di Cristo fu anche il sovrano dello Stato Pontificio fino al 1870: "trono e altare", si usava dire.

Ciò premesso, abbiamo voluto riportare qui alcuni dei detti che un tempo furono assai in voga ma che poi pian piano scomparvero dopo che Roma fu annessa all'Italia. Per facilitarne la comprensione i vari motti vengono tradotti in italiano, anche se purtroppo in tal modo se ne perde tutto il genuino sapore popolaresco.

È come andare a Roma e non vedere il papa.

Si usava per rimproverare qualcuno che, in una qualche faccenda, ne aveva trascurato l'aspetto principale.

Vuole togliere il papa dalla sedia. Si diceva di qualcuno che pretendeva una cosa non solo impossibile ma neanche concepibile: il trono di Pietro è il più alto e il più saldo della Terra.

Accusare il papa al Sant'Uffizio.

Praticamente, fare una cosa assolutamente inutile, priva della minima possibilità di riuscita. In realtà si usava di più nel gioco del tressette, dove i cosiddetti "accusi" sono altrettanti punteggi da dichiarare, appunto "accusare". Pertanto, lo sfortunato giocatore che non aveva nessun punto

da poter vantare, ad apposita domanda rispondeva sconsolato che poteva solo accusare...il papa dinanzi al Supremo Tribunale.

Solo il papa dice "Vogliamo". Si diceva ai bambini che capricciosamente pretendevano qualcosa che non gli spettava o non gli si poteva concedere. In tal modo si evitava di accontentarli ricordando che solo il pontefice aveva il potere di ordinare perentoriamente con un semplice "vogliamo". Figura, in ciò, della fierissima risposta che papa Pio VII aveva dato all'ufficiale francese che, a nome di Napoleone, gli aveva intimato di rinunciare al potere temporale: "*non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo*".

Dare ascolto a uno come il papa ai clown.

Qui la traduzione è molto difficile, poiché l'originale non parla di clown ma più precisamente di "sciarlotti". Ai tempi della Commedia dell'Arte lo "charlot" – di origine francese – era una figura teatrale di contorno, più che secondaria, tra il buffo e il patetico: da esso attinse il nome Charlie Chaplin quando creò il suo famoso personaggio. Era, insomma, l'ultimo degli ultimi, quello a cui nessuno dava il minimo credito. Pertanto il detto giocava sul forte contrasto d'immagine tra la più alta autorità spirituale e il più umile e ridicolo degli uomini.

Morto un papa se ne fa un altro. Modo di dire entrato poi nel linguaggio di tutta Italia. Con il tipico disincanto dei romani si sottolineava che nessuno su questa terra è indispensabile né immortale e che quindi la vita va avanti sempre e comunque. Un concetto ciclico il cui massimo esempio è rintracciabile nella Bibbia, libro del Qoeleth.

Dove c'è il papa c'è Roma. Questo motto corrisponde al latino "Ubi Petrus ibi Ecclesia", ossia la Chiesa ha sede lì dove

c'è Pietro (il papa). Il senso originale era quello di evidenziare l'universalità della Chiesa cattolica e quindi come – in fondo – fosse indifferente che il papa risiedesse a Roma o altrove. Molto meno reverenti, i romani usavano (e qualcuno ancora usa) questa frase con scherzosa solennità per intendere che qualunque luogo al mondo può essere delizioso, purché la mensa sia ottima e abbondante nonché, possibilmente, gratuita. **Papa Leone, quello che non poteva avere donava.** In tal modo si rappresentava la finta benevolenza di chi mostrava di rinunciare ad una cosa che in realtà non poteva raggiungere. Il detto, in realtà, derivava dal mondo favolistico, dove un leone vecchio e stanco si degnava di concedere la vita a delle vittime che non avrebbe mai avuto il vigore per aggredirle. Fu per meglio rafforzare il concetto che i romani pensarono bene di trasformare un leone animale in un Leone papa. **Cameriere, cocchiere, ecc., del papa defunto.** Equivalenza a descrivere la condizione di qualcuno che, un tempo potente, non contava più nulla. È infatti noto come le persone di servizio dei grandi personaggi, le più vicine e intime, godano in genere di grande ascendente su di loro, potendo quindi ottenere da essi piccoli o grandi favori. Ma quando il padrone muore o cessa l'incarico, si ritrovano di colpo in una situazione certamente onorifica ma ormai vuota di qualsivoglia potere effettivo. **Tanto, piove o non piove, il papa mangia.** Con l'amaro realismo tipico dei romani, ecco tratteggiato l'inevitabile destino dell'uomo comune, soggetto a tutti i rovesci della fortuna, mentre i potenti (qui ancora rappresentati dalla più alta autorità possibile) sono immuni da ogni problema di sopravvivenza. **I parenti del papa diventano presto cardinali.** Lo spunto veniva appunto dal fatto che secoli fa i papi si circondavano in genere dei parenti più fidati, facendoli cardinali. Ma la piaga del nepotismo è antichissima e sempre attuale, sicché il papa è divenuto poi figura emblematica di chiunque, in realtà, detenga un effettivo potere di imperio e lo usi a favore di parenti e amici: ministro, deputato, presidente, ecc. **Stare come un papa.** Modo di dire divenuto famosissimo per indicare il massimo della comodità e del benessere ma.....veramente, poi, i

papi ebbero sempre deferenti trattamenti coi guanti bianchi? A parte le convinzioni popolari, la storia sembra indicare vicende soprattutto di segno opposto. Riportiamo solo alcuni esempi tra i molti, cominciando proprio da san Pietro, primo papa, crocifisso a testa in giù. Gelasio II (morto nel 1119) in occasione di gravi tumulti scoppiati a Roma fu aggredito, trascinato per le strade e calpestato a sangue, poi incatenato e imprigionato. Bonifacio VIII (m. 1303) a parte il famoso oltraggio subito ad Anagni sembra fosse tormentato da una feroce insonnia che durò tutta la vita. Clemente XIII (m. 1769) morì ufficialmente di un colpo apoplettico ma resta assai forte il dubbio che sia stato in realtà pugnalato. Il suo successore fu Clemente XIV (m. 1774) ma qui i sospetti di una morte violenta (avvelenamento) sono ancora più consistenti. L'ulteriore successore Pio VI (m. 1799) fu deportato da Napoleone e morì in esilio in Francia. Leone XII (m. 1829) e Gregorio XVI (m. 1846) vivevano in condizioni igieniche personali indescrivibili. Quando alla vera sorte di Giovanni Paolo I (m. 1978) ancora oggi se ne dibatte. In conclusione, lo spirito tutto romanesco verso il papa può ritrovarsi proprio nella voce più popolare, quella del poeta Gioachino Belli. Questi indirizzò moltissimi dei suoi sonetti satirici al povero Gregorio XVI, accusandolo di amare troppo il vino a causa del suo gran naso rosso, che però era purtroppo dovuto ad una rara forma di tumore. Quando il papa morì, il Belli ebbe a commentare che lui a papa Gregorio “*gli voleva davvero bene, perché gli dava il piacere di poterne dire male*”. Un gusto per la satira a tutti i costi tipicamente romano: quando nel famoso musical “Rugantino” l'irriverente protagonista afferma che “*è meglio perdere un amico che una battuta*”, in realtà non fa che citare un identico aforisma dell'oratore latino Marco Fabio Quintiliano (I sec. d.C.)



sopra
Pietro Perugino - Gesù consegna
a san Pietro le chiavi del regno
[circa 1480]



MONDO CONFRATERNALE

Diocesi di Avellino

L'Arciconfraternita delle Anime del Purgatorio

da comunicati stampa

Bellizzi Irpino è una frazione del Comune di Avellino; conta circa 800 abitanti ed è stato Comune autonomo fino al 1938. In questa località un significativo asse portante cittadino è senz'altro rappresentato dall'Arciconfraternita delle Anime del Purgatorio, con sede nella chiesa che appunto si chiama "del Purgatorio".

Essa nacque l'8 dicembre 1685 dal fervore religioso di 18 fra confratelli e consorelle. Il sodalizio sorse dall'esigenza di rafforzare la fede della comunità attraverso la preghiera, promuovendo celebrazioni e riti legati alla pietà popolare o, ancora, testimonianze di carità verso gli umili e i bisognosi.

I confratelli avevano, infatti, anche una propria chiesa destinata alla sepoltura dei defunti. Oggi la Confraternita conta circa cinquanta iscritti, impegnati nella crescita socio-culturale del territorio, capaci di conciliare i valori cristiani con il mondo laico della catechesi e dell'educazione delle nuove generazioni. Un esempio è offerto dalla promozione di dibattiti legati alla memoria e alla salvaguardia delle tradizioni o ancora dalla presenza della Corale Polifonica. Il nome "Anime del Purgatorio" nasce dall'abitudine – diffusa tra alcuni confratelli – di lasciare, dopo

la morte, consistenti lasciti affinché la congrega pregasse per le loro anime, "così da garantire loro l'accesso al Paradiso".

Membro collegiale dei Reali in tema di grazia ai carcerati condannati a morte, la Confraternita dispensava in forma anonima – attraverso i confratelli incappucciati per umiltà come da diffusa tradizione, poiché la carità non deve avere forme di ostentazione – forme di assistenza materiale e spirituale verso gli ultimi, compresi gli ammalati. Ancora oggi, infatti, l'Arciconfraternita fonda la propria esistenza su una fervida fede ed una sollecita carità, quale testimonianza di amore in Cristo. Convinta poi che la musica debba essere valorizzata come strumento di crescita culturale e spirituale, ogni anno la Confraternita organizza il concerto di musica da camera "Lodare con Arte", manifestazione alla quale partecipa anche la Corale "Cor Unum" formata da appartenenti al sodalizio e composta da ben quaranta coristi.

Nel 2013 ha potuto finalmente festeggiare, con solennità, l'ultra Terzo Centenario dalla fondazione. Per l'occasione il Presidente della Repubblica ha voluto donare – quale premio speciale – una medaglia commemorativa riportante la firma del Presidente stesso. Un importante riconoscimento, per una istituzione religiosa che molto opera anche nel tessuto sociale e culturale della comunità.



sopra

La medaglia commemorativa donata dal Presidente Napolitano

Dalle Diocesi di Basilicata

Il primo Cammino Regionale delle Confraternite lucane

di Rino Bisignano

Domenica il 21 ottobre si è svolto a Matera - definita "civitas Mariae", Patrimonio mondiale dell'Unesco, Capitale Europea della Cultura 2019 - il

primo Cammino delle Confraternite delle Diocesi lucane, con ampia partecipazione delle Confraternite di Puglia e Calabria. 80 Confraternite con circa 2000 persone

hanno raggiunto la città in occasione della *peregrinatio* della Madonna di Viggiano, Patrona della Regione Basilicata. Il tutto è stato fortemente voluto dalla Confederazione Nazionale delle Diocesi d'Italia.

L'Arcidiocesi di Matera-Irsina, con S.E.R. l'Arcivescovo Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, ha accolto la numerosa presenza di confratelli e consorelle. Il cammino è stato il risultato della tenacia, passione e dedizione profusa dal Coordinatore regionale delle Confraternite di Basilicata, dott. Rino Bisignano, con l'azione organizzativa di confratelli del Comitato Organizzativo (Franco Rubino, Franco Mannarella, Emanuele Calculli, Domenico Comanda, Vincenzo Buzzella, Avv. Loreto De Stefano e Mons. Filippo Lombardi Coordinatore). Nell'incontro spirituale presso l'auditorium dell'Istituto S. Anna, preceduto da una breve preghiera introduttiva di don Pasquale Di Taranto (referente spirituale delle Confraternite di Basilicata), sono intervenuti con i saluti il dott. Rino Bisignano, Coordinatore regionale, ed il dott. Francesco Antonetti, Presidente Nazionale delle Confraternite d'Italia, il quale ha espresso il ringraziamento per l'accoglienza nella città di Matera, splendida cornice alle realtà confraternali lucane e del Sud Italia.

Il rettore del Santuario di Viggiano, don Paolo D'Ambrosio, con la *lectio* su "*Maria nella spiritualità delle Confraternite*" ha espresso nella sua introduzione un forte sentimento di vicinanza e riconoscenza alle Confraternite per il ruolo svolto a tutela e custodia di un ampio patrimonio di fede ed anche artistico e culturale. Infatti don Paolo ha affermato: "*vedendovi stamattina arrivare in tanti qui alla Casa di spiritualità S. Anna, mi veniva innanzi tutto di chiedervi scusa perché molto spesso anche noi preti ci siamo resi colpevoli per aver guardato con "arrogante sufficienza" a questo tipo di spiritualità, alla pietà popolare, non sapendo cogliere la dimensione di fede che si nasconde in questa esperienza. Lo dicevo all'arrivo della Madonna di Viggiano a Matera: a volte abbiamo disprezzato la fede dei semplici, la fede dei bambini, pensando di poterla sostituire con le c.d. "strategie pastorali". Ha poi proseguito precisando che "...niente può sostituire l'azione della Grazia, anche*

lo stratega pastorale più intelligente non riuscirebbe ad essere più efficace come l'azione della Grazia. A volte abbiamo guardato alle Confraternite con arrogante sufficienza riguardo alla pietà popolare, a questo tipo di spiritualità semplice. Invece bisogna esprimere ammirazione, gratitudine ed anche formulare una richiesta di perdono...".

A seguire, i confratelli e consorelle - con i rispettivi abiti "sacramentali", insegne e labari - hanno pregato in cammino per le vie della città di Matera concludendo il percorso con la solenne celebrazione eucaristica (ai piedi del Castello Tramontano) presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo.

L'effigie della Madonna di Viggiano è stata portata in processione dalla Cattedrale per poi riprendere la *peregrinatio* verso Potenza accompagnata dalle Confraternite della Diocesi di Potenza e dal Coordinatore regionale dott. Bisignano. Il raduno delle Confraternite lucane è stato il primo momento di preparazione per la partecipazione al Cammino Nazionale delle Confraternite d'Italia che si svolgerà nell'ambito della programmazione di Matera Capitale della Cultura europea 2019. L'evento nazionale ed europeo è stato prefigurato ed immaginato sin dal 2014 con il sostegno di S.E. Mons. Ligorio per un risveglio confraternale lucano al fine di testimoniare, con la più ampia partecipazione popolare, le radici cristiane dell'Europa. Al riguardo, rinsaldando il legame spirituale tra Matera, Malta ed il Mediterraneo attraverso la presenza della Madonna di Picciano, il XXVI Cammino nazionale delle Confraternite d'Italia (con la partecipazione delle Confraternite di tutto il Sud e Nord) si candida ad essere punto di riferimento per il riscatto del Mezzogiorno d'Italia e faro luminoso di Umanità per un Mediterraneo di Pace. Appuntamento dunque a Matera il 14-15-16 prossimi.

sopra

La Madonna Nera di Viggiano,
Patrona della Basilicata





Dalle Diocesi

Una targa in ricordo di Mons. Brambilla

redazionale

Domenica 27 gennaio alle ore 11,45 - alla presenza dei familiari e in particolare della nipote Angela Carla Ruggiero - si è tenuta presso l'Oratorio Maschile della Parrocchia di San Maurizio in San Maurizio al Lambro (frazione di Cologno Monzese), la cerimonia d'intitolazione dell'Aula Magna alla cara e venerata memoria di Mons. Armando Brambilla, Vescovo ausiliare di Roma e già nostro Assistente Ecclesiastico. La cerimonia ha voluto così celebrare il suo 77° anno di nascita, che cadeva il 21

gennaio, nel paese che gli diede i natali. È stato un riconoscimento molto sentito e partecipato da parte di tutta la Parrocchia, e per questo ringraziamo tutti i partecipanti di vero cuore. Invitiamo tutte le Consorelle, i Confratelli e comunque quanti lo hanno conosciuto a rallegrarsi per questo evento, segno tangibile della riconoscenza verso un sacerdote e vescovo che molto ha donato nella sua instancabile attività pastorale e che ha lasciato un segno vivo e indimenticabile del suo passaggio terreno.

Diocesi di Roma

Mezzo millennio di Candelora dei "fumaroli" a S. Maria dell'Orto

redazionale

Il giorno 2 febbraio la Chiesa celebra la festa della Presentazione al Tempio di N.S.G.C., alla quale un tempo veniva unita anche quella della Purificazione di Maria. È la festa che popolarmente è nota come la "Candelora", giorno in cui appunto si consegnavano ai fedeli le candele benedette. In S. Maria dell'Orto la celebrazione si svolge da oltre mezzo millennio, infatti un registro del 1550 conservato presso l'archivio storico confraternale ha consentito di accertare come, già allora, qui si celebrasse da gran tempo una particolare cerimonia. Il manoscritto ci mostra come gli equipaggi dei vari navigli che approdavano al vicinissimo porto fluviale di Ripa Grande (circa 50 metri) si iscrivessero presso l'Arciconfraternita per ricevere, il giorno della Candelora, dietro versamento di un tenue obolo, le tradizionali candele benedette. Esse venivano consegnate a quelli che il documento chiamava già allora "fumaroli", ossia ad ogni membro dell'equipaggio, mentre il capitano, oltre alla sua personale, ne riceveva una speciale per il vascello, "lavorata" dicono le cronache. Com'è noto, fin da tempi remoti - ma l'uso è ancora vivo in molte famiglie - le candele benedette si conservavano accanto alle immagini sacre della casa, insieme all'ulivo pasquale, e altrettanto si faceva sulle navi per accenderle in caso

di pericolo, di malattia e di temporali e burrasche singolarmente minacciosi. E i marinai e tutti coloro la cui vita e la cui attività avevano legami con la navigazione e con il fiume, erano particolarmente affezionati a questa forma devozionale.

Non manca, poi, anche un forte substrato simbolico. Nella preghiera propria della Madonna dell'Orto (che per mai ben chiariti legami è identica a quella dedicata a Nostra Signora dell'Orto in Chiavari) la Beata Vergine è chiamata "*orto e giardino di delizie*", (Genesi II, 8) ricordando quindi con tali parole quel giardino dell'Eden dal quale partiva un fiume che poi si ramificava nei quattro fiumi simbolo delle acque del mondo: Signora dell'Orto e delle acque, nella città "caput mundi".

L'evoluzione dei tempi ha fatto però sì che - non essendovi più né marinai né battelli - la cerimonia si sia man mano rivolta ad una platea più ampia di operatori fluviali. Oggi quindi i "fumaroli" sono tutti coloro che sui fiumi di Roma (Tevere e Aniene) e nelle acque lacustri che le fanno corona, operano per servizio, diporto, commercio, ecc. Per motivi di operatività liturgica e per venire incontro alle esigenze generali, la festa non si celebra il giorno di calendario bensì la domenica ad esso più prossima.

Quest'anno quindi, il 3 febbraio, sono convenute circa 30 rappresentanze delle



categorie interessate: Circoli canottieri e remieri, il comparto sicurezza operante nelle acque (Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Protezione civile), ed anche la meritoria Associazione Abbraccio Rosa, che mediante l'esercizio remiero aiuta le donne colpite da tumore al seno. Erano altresì presenti l'on. Sabrina Alfonsi, Presidente del 1° Municipio di Roma/Centro Storico, nonché una rappresentanza del Comune di Fiumicino.

In una chiesa stipata fino all'inverosimile, ma attenta e raccolta in un clima di profonda devozione, la S. Messa è stata celebrata da Don Michele Caiafa, Primicerio dell'Arciconfraternita e Rettore della chiesa medesima. La sacra funzione

è stata animata con maestria dal folto coro "Virgo Fidelis" dell'Arma dei Carabinieri. Al termine della funzione, la benedizione e consegna dei ceri.

Infine una piccola curiosità "tecnica". In quegli stessi giorni la Diocesi di Roma aveva appena aperto una propria pagina Facebook e il primo video postato sul diario è stato proprio quello con cui Don Caiafa illustrava la prossima celebrazione della Candelora.

L'Arciconfraternita era presente quasi al completo, guidata dal Camerlengo Domenico Rotella, Vice Presidente per il Centro Italia della Confederazione, che ha altresì coordinato il cerimoniale liturgico e l'organizzazione generale.

in alto

Uno scorcio della chiesa

Diocesi di Castellaneta

A Castellaneta una Reliquia di San Gabriele dell'Addolorata

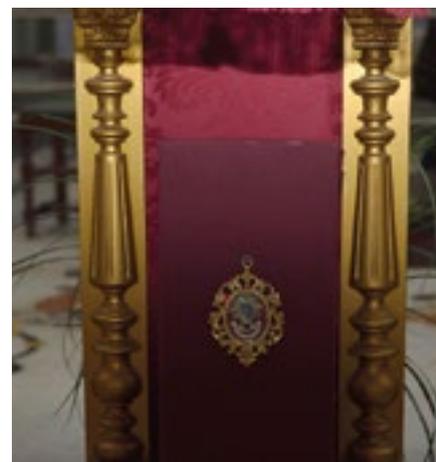
di Marina Gigante

In occasione del suo 291° anniversario di fondazione, lo scorso 18 novembre, alla Confraternita Maria Ss. Addolorata di Castellaneta è stato dato il privilegio di custodire una reliquia di San Gabriele dell'Addolorata. La *reliquia maior*, una parte del corpo del Santo, è stata consegnata al Sodalizio ed esposta alla venerazione dei fedeli durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 18,30 dal Rev. Sac. don Domenico Giacobelli, Delegato vescovile per il Santuario Mater Domini Laterza e Cancelliere Vescovile della nostra Diocesi.

Ha concelebrato la Santa Messa anche il Rev. Don Mauro Ranaldi, Tesoriere e Parroco della Cattedrale di Castellaneta e Padre Spirituale del Sodalizio, fondato nel 1727. È per il tramite di don Giacobelli che la Confraternita ha ottenuto il singolare privilegio ed è egli stesso che l'ha trasportata a Castellaneta dopo averla prelevata dal Santuario dell'Isola del Gran Sasso. San Gabriele dell'Addolorata, il Santo dei giovani, è stato un religioso italiano della Congregazione della Passione di Gesù Cristo. All'età di 18 anni prese i voti nella

sotto

Il reliquiario





sopra
Confratelli e consorelle in
gruppo

comunità Passionista, assumendo il nome di “Gabriele dell’Addolorata”, che rifletteva la sua devozione per la Madonna Addolorata. Al termine del noviziato pronunciò il voto tipico dei Passionisti: quello di diffondere la devozione al Cristo Crocifisso, in seguito emise anche quello di diffondere la devozione alla Vergine Addolorata. Gabriele morì, all’età di soli 24 anni, nel suo monastero Passionista, stringendo al petto un’immagine della Madonna Addolorata. È patrono della regione Abruzzo e della Gioventù cattolica italiana. Ogni anno, quando mancano cento giorni all’inizio dell’esame di Stato delle scuole secondarie di secondo grado, migliaia di studenti dell’Abruzzo e delle Regioni vicine si recano al santuario per partecipare alla Messa e pregare per il buon esito dell’esame. Dopo la liturgia, all’esterno avviene la benedizione delle penne, con cui i diplomandi affronteranno l’esame scritto di maturità. Durante la celebrazione Eucaristica don Domenico ha ricordato le virtù del Santo abruzzese, quelle stesse virtù alle quali i Confratelli dell’Addolorata devono

anelare per svolgere ancora più forte la loro missione di evangelizzazione confraternale, di attaccamento alla passione di Cristo ed alla fede salda di Maria, sua Madre. Il presule ha esortato i Confratelli dell’Addolorata a coltivare il già ricco vivaio di novizi, a far in modo che essi si possano innamorare della vita confraternale e possano essere faro per i loro coetanei che purtroppo oggi sono attirati da futili attrazioni. Nel corso della celebrazione la Confraternita ha anche ricordato il 25° anniversario di aggregazione di alcuni Sodali, con il rinnovo delle promesse confraternali e la speciale benedizione. A loro l’augurio di continuare ad essere vigili custodi delle tradizioni confraternali e primi servitori dei fratelli con la mozzetta. «Siamo onorati di poter ricevere la reliquia di questo grande Santo, ne cureremo il culto nella nostra Città e ci affideremo a lui soprattutto nei momenti di sofferenza. La sua testimonianza di fede ci rafforzi nel nostro cammino confraternale». Questo l’auspicio del Priore della Confraternita dell’Addolorata Marco Gubitosa al termine della celebrazione, conclusasi con la quarta edizione del Concerto a Maria. Le foto a corredo dell’articolo sono di Vincenzo Barberio.

Diocesi di Bergamo

Istituzione di una Borsa di Studi intitolata a Riccardo Carminati

redazionale

È passato un anno da quel 25 marzo 2018 in cui il carissimo Confratello Riccardo Carminati, dopo una lunga e sofferta malattia, è tornato alla casa del Padre. Riccardo è stato un personaggio emblematico del mondo confraternale lombardo ma anche di rilievo nazionale quale esponente della nostra Confederazione, della quale è stato membro del Collegio dei revisori nonché Coordinatore regionale per la Lombardia negli anni 2000-2010. Ex bancario, fu Priore della Confraternita della Ss. Trinità di Romano di Lombardia (Bergamo). Fu il primo promotore del 13° Cammino Nazionale di Fraternità che si

svolse proprio nella città orobica nel 2003. Nel mese di febbraio scorso il Comune di Romano di Lombardia ha votato all’unanimità il regolamento per l’assegnazione di un premio di laurea in memoria di Riccardo, progetto fortemente sostenuto dalla moglie e dalla figlia le quali vi hanno destinato un fondo di mille euro annui. La somma sarà destinata a studenti residenti a Romano, in relazione al conseguimento di una laurea magistrale su qualunque rilevante argomento di interesse locale. In alternativa, si valuterà una laurea in medicina con votazione di almeno 100/110 incentrata sullo studio di malattie neurologiche degenerative. Terza possibilità, qualora per le prime due non vi sia riscontro, un premio di 600 euro per una tesi di laurea triennale focalizzata sui diversi aspetti di Romano.



L'opera confraternale di Don Benedetto Fiorentino

di Dierre

Il 10 ottobre 2018 è tornato alla casa del Padre Don Benedetto Fiorentino, parroco della Concattedrale di Giovinazzo, valente studioso ed educatore, ma soprattutto prezioso sostenitore delle Confraternite, nonché amico della nostra Confederazione. Tra le sue varie pubblicazioni in materia ci piace ricordare soprattutto l'opuscolo divulgativo "Confraternite: identità e carisma", un denso volumetto contenente una rapida storia del movimento confraternale e una serie di utili direttive spirituali: stampato in diverse centinaia di copie, incontrò un tale favore da risultare ben presto esaurito. Autore di molti articoli di approfondimento spirituale su "Tradere", tempo fa abbiamo pure pubblicato un suo interessante e utile "Glossario" dove in ordine alfabetico ordinava una serie di termini liturgici tipici delle Confraternite.

Sulla scia di quella fortunata pubblicazione, nei suoi ultimi giorni stava ancora lavorando ad un ambizioso supporto formativo destinato alle Confraternite e che, una volta terminato, avrebbe voluto proporre alla Confederazione per la sua divulgazione. Un lavoro impegnativo e complesso, articolato in otto capitoli, ma essendo ancora un "cantiere aperto" non aveva né un titolo né un corredo introduttivo, tuttavia l'architettura di base c'era già tutta intera.

Mancando quindi – da parte dell'autore – tutta l'opera che gli addetti ai lavori chiamerebbero di "postproduzione", non è possibile proporlo al pubblico, nondimeno desideriamo rendere omaggio alla figura di don Benedetto ed alle sue fatiche di divulgatore tracciando un panorama generale del supporto formativo in questione. Come detto, non aveva ancora un titolo ma visti i contenuti pensiamo che più o meno avrebbe potuto chiamarsi "Il dovere di porsi in relazione col mondo". Ognuno degli otto capitoli, poi, reca una sorta di sommario che sinteticamente anticipa gli argomenti trattati o ne sottolinea la peculiarità e che riporteremo tra parentesi.

Capitolo 1 – È bella la relazione vitale (Siamo persone in relazione: siamo frutto di una relazione – La relazione dona vita, progetta il futuro – Siamo immersi in una triplice relazione:

con se stessi, con l'Altro e gli altri, con le cose).

Capitolo 2 – L'altro è mio fratello (La relazione cristiana: l'altro è mio fratello, sangue del mio sangue – Cristo il prototipo della relazione del cristiano: è umile, discreto, accoglie l'altro nella sua condizione attuale per scrivere insieme il vangelo della carità con l'inchiostro delle opere di carità corporali e spirituali – Fronteggiare – Irradiare – Motivare)

Capitolo 3 – La relazione in Confraternita (In confraternita si vive in relazione con coetanei e tra generazioni – Diverse le caratteristiche, il modo di credere e di vivere il Vangelo – Unica la meta: contribuire a realizzare il regno di Dio – I pregi delle due età – La testimonianza esemplare dei più maturi e l'entusiasmo della nuova generazione – Il lavapièdi in GV 13)

Capitolo 4 – La relazione nella Ss. Trinità (Sempre in relazione di servizio reciproco – La redenzione prototipo di collaborazione – La Sacra Scrittura, racconto del 'grembiule' di Dio. Dio è Trinità perché amore, e l'amore fa indossare il grembiule)

Capitolo 5 – In relazione con se stesso (Il viaggio più lungo (non basta una vita per conoscere bene se stesso) e più breve (avere il coraggio di far chiarezza in se stesso) – Vivere l'identità confraternale)

Capitolo 6 – La relazione del confratello in famiglia (Riportare in famiglia il gusto della vita fraterna: accogliere il coniuge per intrecciare (mai fondere) le proprie vite, incoraggiarsi nel cammino di santità, essere di esempio ai figli)

Capitolo 7 – In relazione con la società (Dinamica della fede – Siamo nel mondo ma non del mondo – Lontani dal 'politicamente corretto' – Progettare, scegliere, agire con tutti promuovendo il 'bene comune')

Capitolo 8 – In relazione col Creato (Dio ha mandato il Figlio per redimere il mondo – Servirsi e mai lasciarsi asservire dal 'progresso' – Il rispetto dell'ambiente).

Siamo sicuri che se portato a termine anche questo lavoro di Don Benedetto sarebbe risultato molto interessante ma soprattutto utile.



al centro

Don Benedetto Fiorentino in una foto di qualche anno fa

sotto

Albrecht Durer - Adorazione della Trinità [1511]



Dalle Diocesi

Riunita a Roma la Commissione Giovani della Confederazione redazionale

Il 26 gennaio, presso i locali messi a disposizione dall’Arciconfraternita di S. Maria dell’Orto in Roma, si è riunita la Commissione Giovani della nostra Confederazione, in una delle

progetto è discutere e sviluppare una *forma mentis* basata sui valori dell’accoglienza, del dialogo, dell’inclusione, ponendo anche le basi per una sistematicità post-progetto. Al termine dell’evento verrà redatto un documento, firmato da tutti i partecipanti, che costituirà appunto la “Carta di Leuca 2019”. In previsione del Cammino materano e delle necessità liturgiche, Mons. Lombardi ha chiesto la collaborazione del Confratello Matteo Mancone, che ha gestito le funzioni liturgiche del precedente Cammino Nazionale Milano 2018, il quale, nei limiti del possibile, si rende immediatamente disponibile. La discussione si è poi concentrata sulle funzioni



sopra

La rituale foto di gruppo

sue periodiche adunanze. Presenti alla riunione i delegati della Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia. Presenti all’incontro il Presidente della Confederazione Antonetti e i Vicepresidenti per il Sud, Mirto, e per il Centro Italia, Rotella, nonché il Coordinatore della Basilicata, Bisignano. Ha partecipato all’incontro Mons. Filippo Lombardi dell’Arcidiocesi di Matera, responsabile in loco dell’organizzazione degli eventi relativi al XXVI Cammino Nazionale di Fraternità. La Commissione Giovani, presieduta da Mauro Piergiovanni, ha analizzato la partecipazione di giovani confratelli ai programmi della Carta di Leuca e ha definito il programma di massima per coinvolgere i giovani confratelli al Cammino Nazionale di Fraternità che si svolgerà appunto a Matera dal 14 al 16 giugno p.v. Circa il progetto “Carta di Leuca”, esso si svolgerà nella Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, dal 10 al 14 agosto, e coinvolgerà circa 400 giovani con età superiore ai 20 anni, i quali vivranno un momento di grande convivialità e dialogo interculturale e interreligioso sia nei gruppi di lavoro che nelle conferenze e nelle serate tematiche. Scopo del

del sabato sera, idealmente assegnate alla cura della Commissione Giovani. L’idea, come già avvenuto in passato, è di affidare l’organizzazione e l’animazione dei Vespri e dell’Adorazione ai Giovani Confratelli e alle Giovani Consorelle di tutte le Diocesi partecipanti, guidate ovviamente dalla Commissione Giovani. Valentino Mirto ha proposto un coinvolgimento dei Giovani attraverso un’interazione diretta, alcuni canti con le chitarre, alcune preghiere semplici, e, con un efficace gioco di parole, propone che più che una Veglia sia una “sveglia”, un forte momento di presenza. Mirto vorrebbe riproporre il format usato a Roma in occasione del Sinodo dei Giovani Confratelli, volendo anche pensare a qualcosa di diverso rispetto a quanto fatto l’anno precedente a Milano. Ma sullo sviluppo di questo aspetto devozionale si è aperto un ampio e proficuo dibattito, teso al raggiungimento della migliore soluzione possibile, ma rimandato ad un successivo incontro. Infine è stata aperta un’attenta disamina circa composizione e funzioni della stessa Commissione Giovani, anche in vista delle sue future evoluzioni, tema che senz’altro verrà poi approfondito in una prossima sessione.

Arcidiocesi di Chieti-Vasto

La Confraternita S. Maria del Porto compie 25 anni

di Pino Mancini

Gioiosa ricorrenza per i 25 anni della Confraternita Santa Maria del Porto in Marina di San Vito, celebrata il 15 dicembre scorso con una solenne funzione eucaristica presieduta da Mons. Angelo Vizzarri, Direttore e assistente spirituale diocesano delle Confraternite, concelebrata da don Amerigo Carugno, ideatore e fondatore della Confraternita ai tempi del suo ministero sacerdotale alla Marina di San Vito e da don Giuseppe Leanza attuale parroco e cappellano. Per l'occasione l'attuale Priore ha voluto

donare ai confratelli un simpatico volumetto condensato di personali ricordi riguardanti il periodo di fratellanza trascorso insieme, abbinata ad una sottilissima, sintetica, ma attenta ricerca storica sulle Confraternite in generale, sulla loro diffusione nei secoli, la difficile continuità e l'attuale collocazione in questo particolare e secolarizzato terzo millennio. Una copia del volumetto verrà omaggiato alle Confraternite diocesane, nelle occasioni di incontro, tramite i loro rappresentanti.

Arcidiocesi di Crotona-Santa Severina

Incontro presso la Confraternita dell'Immacolata in Mesoraca

redazionale

Sabato 23 febbraio si è tenuto un incontro conoscitivo voluto da Antonio Punturiero Coordinatore per la Calabria della nostra Confederazione, insieme ai Vice Coordinatori Giuseppe Calarota (Confraternita dell'Addolorata di Rossano) e Antonio Caroleo (Presidente Unione diocesana delle Confraternite della Diocesi di Catanzaro), gli amici Antonio Scalamogna (Confraternita Maria Ss. della Provvidenza di Maierato), Domenico Marino e Franco Loprete (Confraternita Santo Rosario di Gagliano), il Padre spirituale Don Claudio Splendido, i confratelli e le consorelle della nostra Confraternita dell'Immacolata di Mesoraca (KR). Il gruppo ha visitato Mesoraca in particolare il complesso monumentale del Ritiro e il Convento del

Santissimo Ecce Homo per poi partecipare alla Santa Messa nella chiesa dell'Immacolata e alla successiva riunione. Durante l'incontro sono state evidenziate le prerogative di una Confraternita, la formazione e l'utilità sociale con particolare attenzione alla formazione spirituale e alla qualità degli appartenenti. È stata altresì sottolineata la collaborazione fra Confraternite attraverso gli incontri e i raduni organizzati dalla Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, al fine di crescere camminando insieme per meglio compiere l'opera evangelica confraternale in piena comunione con gli enti religiosi locali.



sopra

Alcuni partecipanti

Diocesi di Ragusa

Incontro diocesano delle Confraternite a Chiamonte Gulfi

di Biagio Aprile

L'appartenenza a una Confraternita nel presente attuale è stato l'argomento di riflessione dell'Assistente spirituale diocesano per le Confraternite don Giovanni Nobile svolto nel corso dell'incontro diocesano delle Confraternite tenutosi il 13 gennaio scorso a Chiamonte Gulfi. Ha introdotto i lavori Giuseppe

Vona, presidente delle Confraternite della diocesi di Ragusa. Subito dopo, prendendo la parola, don Giovanni Nobile ha osservato che le Confraternite, per funzionare, devono aprirsi in campo diocesano, regionale, nazionale. *“Se esistono Confraternite da cinque secoli – ha detto – vuol dire che il seme è stato ben piantato e*

ha messo radici profonde. Le Confraternite hanno avuto, ed hanno ancora oggi, funzioni importanti nella Chiesa. Ma è anche vero che alcune Confraternite sono in via di estinzione, specialmente quando non si riesce ad assicurare un ricambio dei responsabili anziani. I raduni regionali sono necessari perché ci si confronta con altre realtà. Dobbiamo guardare le realtà che funzionano. A questo serve il confronto: ad accendere lo spirito confraternale, di condivisione e guardare al traguardo che Gesù ci ha insegnato”.

“Può sembrare anacronistico appartenere oggi ad una Confraternita fondata cinque secoli fa – ha continuato don Giovanni Nobile – La domanda che dobbiamo porci è: ha ancora senso farne parte? Sì, ma occorre aggiornare

“Occorre saper “sfruttare” le competenze di ciascuno. Se la Confraternita funziona, il parroco non può non tenerne conto. È necessario coinvolgere gli altri. È questo il metodo vincente. E ancora, coltivo il cammino spirituale con l’assistente spirituale della Confraternita? Mi incontro periodicamente con lui? Facciamo un esame della situazione di ogni Confraternita? Facciamo qualche ritiro? La nostra Confraternita ha preso l’impegno per un’ora di adorazione? Mille candele spente non accendono nemmeno una candela. Se c’è fuoco nel cuore, possiamo “accendere” gli altri per contagio. Ma il fuoco proviene dall’Eucarestia. Dobbiamo invocare lo Spirito Santo per far partire le nostre iniziative. Un suggerimento sento di darvi: sarebbe bello

sopra

I due relatori dinanzi all’altare maggiore



ricordare per il 2 novembre i confratelli defunti negli ultimi anni portando, per esempio, nella tomba dell’ultimo confrate un corona di fiori. Oppure celebrare una Messa durante la quale si fanno i nomi dei morti nell’ultimo anno. Ovviamente, qualcuno dovrà prendersi l’incarico di stilare l’elenco e avvisare i parenti dei defunti per partecipare alla messa. Sarebbe bello ricordare ai figli o nipoti che il nonno faceva parte di una Confraternita e svolgeva un compito, che ha lasciato un segno. Vogliamo passare alla storia per il numero di Confraternite che si chiudono o per quelle che si aprono? Infine la politica. La politica dovrebbe essere il servizio per eccellenza. Ma per svolgere questo servizio occorre una formazione specifica. Se la

prassi pur mantenendo lo spirito della Confraternita, così come la divisa rimane la stessa, facendo con ciò memoria storica. Tuttavia, bisogna incontrarsi più spesso perché i soli convegni, benché necessari, non bastano per conoscersi e confrontarsi. Inoltre, occorre aprirsi anche in campo cittadino. Far parte di una Confraternita oggi significa fare esercizio quotidiano di pazienza, comprensione, umiltà, bontà coi fratelli, esercizi che devono partire già dalle famiglie. Dobbiamo essere presenti nelle iniziative parrocchiali e diocesane.

politica diventa una cosa sporca è perché le mani di quelli che la fanno sono sporche. Se qualcuno fa politica, la faccia con mani pulite e cuore puro. La politica svolta così, per il bene comune, ha tutto da guadagnare”. I lavori sono stati conclusi da Giuseppe Vona il quale ha accolto l’esortazione allo spirito di autocritica di don Giovanni Nobile.

“Ognuno di noi sa cosa facciamo, cosa funziona e cosa non funziona – ha dichiarato Vona – Tuttavia ci viene chiesto di fare autocritica e di non fare le cose non per apparire, ma

con umiltà di servizio, per il bene comune delle nostre comunità con lo spirito di cristiani in cammino. Coinvolgere i giovani è la scommessa più importante del 2019. I giovani sono il futuro delle Confraternite, la presenza degli anziani è fondamentale perché essi rappresentano lo storia delle Confraternite. Questa storia va però rivista, aggiornata, migliorata, adeguata alla Chiesa di oggi. Cosa ci chiede oggi la Confederazione Nazionale delle Confraternite? Essere testimoni credibili. La Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia registra oggi tremila Confraternite confederate”.

“Scopo dei raduni regionali e nazionali è quello di confrontarsi con altre realtà, conoscersi e condividere il nostro battesimo. Il raduno nazionale di Milano, cui ho partecipato, è stato un grande successo. La presenza dei crocifissi liguri e delle Confraternite di tutta Italia dava una forte carica emotiva e una grande testimonianza di fede, di cultura e di tradizione. Conservare autentiche opere d'arte è un contributo notevole alle tradizioni, alla cultura e alla fede il Santo Padre Papa Francesco, in occasione della Giornata Mondiale delle Confraternite in Piazza San

Pietro disse che le Confraternite attraverso la pietà popolare ancora oggi durante le processioni con gli stendardi, i crocifissi, riescono a evangelizzare e testimoniare Cristo Risorto.

“Abbiamo la fortuna che ancora oggi nel Sud la pietà popolare è forte grazie alle Confraternite, basta pensare ai riti della Settimana Santa in Sicilia e nell'Italia meridionale. Ho partecipato alla processione del Venerdì Santo a Enna, molto suggestiva e coinvolgente. Ti colpisce il silenzio, la preghiera, l'ordine della processione, frutto di una sapiente organizzazione. Dobbiamo prendere esempio da questi nostri confratelli per le nostre processioni. Spesso siamo distratti, non rispettiamo l'ordine, guardiamo chi ci fotografa, parliamo con chi ci segue o precede. Dobbiamo fare autocritica anche in questo. Ed evitare questi comportamenti perché la gente ci guarda e ci giudica. Molti pensano che facciamo la sfilata per apparire. Se diamo questa impressione dobbiamo correggerci. Concludo ricordando a tutti che è importante partecipare alle riunioni mensili di catechesi e di formazione perché solo così possiamo crescere e arricchire la nostra fede”.

Libri

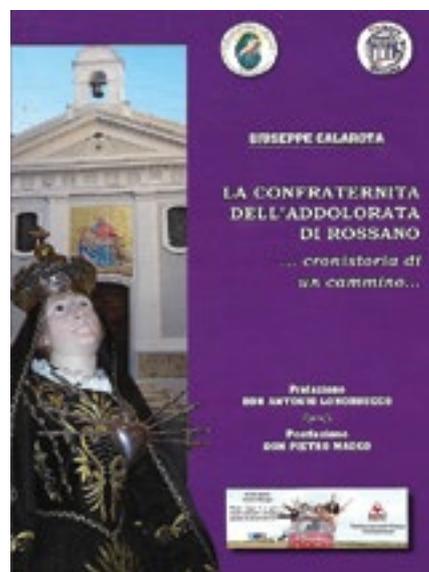
“La Confraternita dell'Addolorata di Rossano ... cronistoria di un cammino...”

Giuseppe Calarota

Stampato in proprio; Rossano Calabro 2018; pagg. 144; illustrazioni in b/n; Senza indicazione prezzo.

L'Autore è un prezioso collaboratore della Confederazione, quale Vice Coordinatore della Regione Calabria. Il volume riprende, nel titolo, un libro uscito nel 2005 a firma di Mons. Luigi Renzo – oggi Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea – ed al tempo padre spirituale della Confraternita. Aggiungendovi quale sottotitolo “cronistoria di un cammino” l'Autore ha voluto in tal modo costituire una ideale seconda tappa del percorso iniziato da Mons. Renzo, analizzando anno per anno le vicende del Sodalizio dal 2005 ad oggi. Prendendo spunto da un breve panorama circa la storia generale delle Confraternite, Calarota tratta poi della devozione mariana e in particolare dell'appellativo di “Addolorata”. Molto interessanti sono

gli schemi di preghiera per la processione dei “Misteri”, la Coroncina dei Sette Dolori di Maria, le Sette Parole di Gesù sulla Croce, la Coroncina delle Cinque Piaghe, che possono essere di spunto a molte altre Confraternite sia per le devozioni similari che per le meditazioni della “Via Crucis”. Molto lodevolmente (esempio da imitare!) l'Autore propone – a futura memoria – un dettagliato inventario dei beni mobili e degli arredi sia della chiesa che della sede confraternale. La preziosità documentale è infine suggellata da una nutrita rassegna stampa sugli eventi del Sodalizio nonché da una galleria fotografica.



Diocesi di Roma

Il "Cantico di Anna", inno per la Confraternita di S. Giovanni Paolo II Papa

di Manlio Gunnella

Nella nostra piccola parrocchia di Sant'Anselmo alla Cecchignola, ci sono state e continuano ad esserci persone che si dedicano alle necessità della chiesa, come la preparazione dei canti che accompagnano le liturgie nei giorni festivi e nelle solenni celebrazioni: il coro che sotto la guida sapiente di Marina Cuomo e Stefania Di Giuseppe prepara accuratamente i canti consoni alla liturgia del giorno. Il coro conta una ventina



sopra

La Confraternita col Parroco don Daniele

di persone e per questioni di spazio – non avendo ancora una chiesa con oratorio e sale – si divide in tre “gruppi” che animano le Messe del sabato, della domenica e le celebrazioni dei Neocatecumenali.

La Messa domenicale dedicata ai bambini e ragazzi, che stanno per accostarsi al sacramento della Prima Comunione e della Cresima, è vivacizzata dal coro della Confraternita diretto e organizzato da Stefania Di Giuseppe accompagnata da

sua figlia Aurora alla chitarra. Dobbiamo ringraziare Marina Cuomo che con i vari strumenti riesce a rendere viva e partecipata la liturgia. In particolare voglio ricordare che nel 2018 – in occasione dell'annuale Via Crucis delle Confraternite per le vie del Centro Storico – il coro organizzato da Marina, accompagnato dalla sua fisarmonica, ha reso l'evento molto spirituale con i brani e la musica scelta appositamente per l'occasione. Oltre questo ci accomuna la passione proprio per il canto, e la voglia di stare insieme, di pregare tra noi con il canto e coinvolgere tutti più attivamente alla Santa Messa. Come cita il Cantico di Anna, che noi della Confraternita abbiamo adottato come inno, “[...] *la mia fronte si innalza grazie al mio Dio* [...]”, noi alzandoci in piedi cantiamo e preghiamo affinché possiamo godere anche noi, (sempre che sia quello che Lui ha già scritto per noi), dei suoi benefici.

Ci piace infine segnalare una circostanza di cui andiamo veramente fieri. Nel 2015 il nostro coro fu selezionato dal regista Paolo Sorrentino – tra i diversi cori della Diocesi – per partecipare ad alcune riprese della serie televisiva “The Young Pope”.

Diocesi di Savona-Noli

La grande forza dei presepi

comunicato dei Giovani Confratelli della Diocesi

Il tempo che precede il Natale, spesso e volentieri porta con se solo materialismo e la corsa all'ultimo regalo, ma grazie a Dio non per tutti. Ad esempio, per i giovani Confratelli della Diocesi di Savona/Noli – come del resto per altri di buona volontà – questo periodo dell'Anno Liturgico è foriero di spirito di iniziativa, tempo d'amore e cura per il proprio oratorio, e tutto ciò si traduce nell'allestimento del Presepe, dove i nostri forniscono ed ampliano la loro personale ed intima visione della vita, dell'ambiente, delle passioni e dei mestieri, al tempo della nascita del Redentore.

Il moderno pellegrino, che riesce a ritagliarsi

del tempo, per assaporare le bellezze della nostra Diocesi, ha potuto scorgere e scoprire varie tipologie di Presepe. Tutte realizzate dai nostri giovani. Presepi con statuine realizzati da grandi artisti della ceramica, che vogliono rappresentare ambienti e *location* tipiche dei borghi liguri; e tra pescatori, barche in secca e mercati, davanti alla grotta della Natività troviamo importanti e grandi esemplari uomini per noi confratelli: San Giovanni Paolo II ed il nostro amato Papa Francesco. Continuando il viaggio tra le “*Betlemme liguri*” possiamo sempre scorgere quei luoghi ed ambienti delle nostre città che oramai non esistono più nella realtà, ma

solo nella memoria di chi ci ha preceduto nella giovinezza. Altri giovani amici, invece, hanno voluto riempire la loro amata e piccola località di presepi, andandoli a realizzare nei portici, nei giardini, nei luoghi più reconditi e nascosti, con lo scopo di portare il visitatore alla scoperta di tutto ciò che abitualmente - per fretta o semplice pigrizia - non vediamo, celandoci i veri e propri angoli di paradiso. Non di sole statuine vive un presepe, ma anche di uomini ed animali. Ne sono esempi i presepi viventi, dove tutti - amici e confratelli, sia giovani che meno giovani - si adoperano per allestire nelle piazze e nelle vie, un mondo ormai perduto, riportando le lancette del tempo addietro sino alla fine del 1800. Un universo fatto di cura del dettaglio che ci aiuta a tornare in "quei giorni" dove il Natale e l'arrivo del Bambinello tra di noi, erano sinonimi di vera gioia e condivisione di quel poco che si aveva. Grazie a queste esperienze, i nostri giovani confratelli hanno così potuto capire che

allestire un presepe non è solo abbellire il proprio oratorio o la piazza, ma è anche e sopra le altre cose spirito di iniziativa e collaborazione nello stare assieme, per creare ed interpretare quello che è stato e sempre sarà il luogo della nascita del nostro più grande e fedele amico: Gesù Cristo.

sotto

Soluzione artistica



Diocesi di Roma

L'antica tradizione della "Domenica Laetare"

redazionale

Come ogni anno da diversi secoli, nella chiesa trasteverina di S. Maria dell'Orto la quarta domenica di Quaresima si festeggia con una particolare devozione unica nella città di Roma e non solo. Come è noto, tale domenica è chiamata - in liturgia - "*Domenica Laetare*", espressione che deriva dall'*incipit* dell'Introito nella Messa di questo giorno, che, in latino, inizia con *Laetare Jerusalem* (Rallégrati, Gerusalemme). Essendo legata alla data della Pasqua, può cadere tra il 1° marzo e il 4 aprile compresi. Secondo le regole dei colori liturgici, la Chiesa cattolica consente di utilizzare paramenti rosa invece che viola, colore normalmente impiegato durante la Quaresima. Inoltre, almeno nel Rito Romano, è possibile ornare l'altare con fiori e suonare musica con l'organo anche quando non serve per sostenere il canto. Questi segni di allegrezza vogliono evidenziare un temporaneo addolcimento del rigore quaresimale, annunciando che la Pasqua è ormai vicina. La Chiesa si felicitava per lo zelo dei fedeli e li esorta a perseverare fino alla Domenica di Risurrezione. Per meglio sottolineare questo momento di letizia, è antichissima consuetudine

dell'Arciconfraternita - al termine della S. Messa - far benedire e distribuire all'assemblea dei fedeli i panetti denominati "quaresimali", imbustati in un sacchetto con l'emblema dell'Arciconfraternita.

Questi piccoli pani sono simili ai classici "maritozzi" romani, sono però più austeri: di minore dimensione e privi della tradizionale panna, sono pochissimo dolci, ma contengono alcuni chicchi di uva passa in ricordo dell'uva del vino eucaristico. Pane e vino, quindi, quale "segno" delle Sacre Specie. Lo specifico nome di "quaresimali" deriva proprio dalla tradizione che li voleva approntati solo durante la Quaresima: inutile cercarli in altri periodi dell'anno.

Domenica 31 marzo, quindi, la solenne celebrazione è stata presieduta da S. E. R. Mons. Gianrico Ruzza, Vescovo ausiliare di Roma per il Centro Storico, e concelebrata da Don Michele Caiafa, Primicerio dell'Arciconfraternita e Rettore della chiesa. Come sempre, il monumentale organo ottocentesco è stato suonato dal M° Libertucci, organista delle cerimonie papali e organista titolare della chiesa.

Dall'estero

La Confraternita di S. Carlo Borromeo in Lugano

di Guido Baumann

La nostra Confederazione, istituzione ecclesiastica forse unica in Europa nel suo genere, riceve dall'estero molte simpatie e richieste di contatti poiché rappresenta un modello federativo altrove sconosciuto. In particolare ricordiamo il rapporto di fraterna amicizia che ci lega alle Confraternite di Malta, in un clima di reciproca cordialità e partecipazione agli eventi. Ora siamo particolarmente lieti di ospitare – sempre all'insegna del medesimo spirito di fratellanza – un ritratto della Confraternita di S. Carlo Borromeo in Lugano, nota e bella città del Canton Ticino, in Svizzera, dove peraltro si parla la nostra stessa lingua italiana. Siamo certi che susciterà molto interesse conoscere questa splendida realtà così vicina a noi.

sodalizio in onore di San Carlo Borromeo. Il presule, più volte, nella sua instancabile attività di pastore, aveva visitato le terre e le parrocchie ticinesi, dipendenti religiosamente dalle Diocesi di Milano e di Como, ed a Lugano aveva celebrato una S. Messa nell'allora chiesa conventuale di Santa Caterina (ora intitolata alla Vergine Immacolata).

Agli inizi le loro riunioni e celebrazioni sacre avvenivano presso oratori o chiese, messe a disposizione dalle autorità civili dell'epoca. Nel 1640, cresciuti in numero e in disponibilità economiche, acquistarono un terreno nella contrada detta di *Nassa* – oggi la centralissima, elegante e pedonale Via Nassa – per erigervi un modesto Oratorio. Nel corso dei decenni esso fu

ingrandito, abbellito ed impreziosito, fino all'attuale realtà, prevalentemente in stile barocco, tuttora di proprietà della Confraternita. Che il sacro luogo sia dedicato al culto di San Carlo Borromeo è un fatto incontrovertibile, tuttavia, nei corso dei secoli, le diverse generazioni di confratelli hanno desiderato esprimere la loro spiritualità, venerazione ed affetto anche verso altri "intermediari del Signore", malgrado, a volte, le

resistenze del clero. Ecco quindi il culto alla Madonna della Cintura, di derivazione agostiniana; a San Francesco Saverio, missionario gesuita; a Sant'Antonio di Padova, grazie anche alla forte presenza francescana; a Sant'Expedito, alfiere della legione tebana di San Maurizio, il cui culto è molto diffuso nella zona prealpina; ed in epoca più vicina alla nostra, alla Madonna di Fatima e Padre Pio da Pietrelcina.



sopra
Durante una celebrazione

L'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo muore in odore di santità la sera di sabato 3 novembre 1584. Proclamato Santo nel 1610, pochi anni dopo (1618) in un piccolo borgo di pescatori del Canton Ticino – baliaggio dipendente dall'allora Confederazione Elvetica – un gruppo di sedici uomini decidono di staccarsi dalla loro appartenenza alla Confraternita della Buona Morte e di creare un nuovo

Tale propensione si è riflessa fatalmente sulle opere d'arte sacra ivi raccolte: all'impianto barocco, le sovrapposizioni delle varie epoche e provenienze si sono fuse, a mio parere, in modo pur tanto armonioso e piacevole alla vista. Fatto che vale anche a dimostrazione della pluralità di sentimenti e della fondamentale autonomia e indipendenza dei confratelli. Autonomia ben dimostrata in tempi recenti, poco dopo la fine della 2ª Guerra Mondiale, quando l'allora Vescovo diocesano tentò di convincere i confratelli a vendere il loro sedime ed a far demolire la loro chiesa, a favore di una catena di grandi magazzini. Lo scopo appariva virtuoso: la costruzione di una nuova pieve in periferia – quale segno tangibile di riconoscenza al Signore per aver evitato alla Svizzera i lutti e le devastazioni belliche – cessione comunque evitata grazie ad una contestuale raccolta di fondi da parte dei responsabili di allora, ai quali, ancor oggi, vanno la nostra memoria e gratitudine. L'episodio è paradigmatico delle tante vicissitudini affrontate negli ultimi quattro secoli dai nostri confratelli, legate ai notevoli cambiamenti sociali, politici, economici di cui la nostra terra è stata, spesso suo malgrado, teatro o vittima. Pensiamo infatti alla contrapposizione religiosa tra cattolici e riformati; alla rivoluzione francese, con l'anelito di libertà ed autonomia scaturito da questa vicenda; alla contrapposizione tra un Cantone indipendente e confederato alla Svizzera (inizi '800), ma povero, e una realtà ecclesiastica benestante e possidente: da cui i forzati espropri; ai conflitti politici tra conservatori e liberali; all'unità d'Italia; alle guerre mondiali, con il sorgere di visioni antidemocratiche ed assolutiste.

Ma torniamo ai nostri giorni. Con la morte nel 2011 del mio ben venerando predecessore, il caro Avv. Lorenzo Gilardoni, a 97 anni, era rimasto un solo ed abbandonato confratello: suo nipote. Quest'ultimo, sollecitato e sostenuto da confratelli di altre confraternite cittadine, preoccupate che la nostra benemerita venisse sciolta e assorbita dalla Diocesi – apparentemente nell'intenzione del Parroco dell'epoca – radunò attorno a sé un primo, piccolo nucleo di fedeli di provata

fedele, nonché di concreto impegno e amore per le cose della Chiesa: dopo alcune lotte burocratiche – grazie anche all'intervento risolutore dell'allora Vescovo di Lugano, S.E. Mons. Pier Giacomo Grampa – la nostra associazione poté così iniziare a



ricrearsi.

Posto mano agli urgenti lavori di restauro, illuminazione e pulizia della chiesa, dopo lustri di abbandono e incuria, si diede priorità ed importanza alla decorosa celebrazione dei Sacri Riti ed al ripristino di varie pie pratiche e devozioni cadute in disuso – insieme alla decisione di mantenere aperti i portoni della chiesa durante tutto il giorno (nei mesi estivi fino alle nove di sera). Pian, pianino, i fedeli frettolosi si accorsero di questi minuti ma sostanziali cambiamenti ed iniziarono ad affacciarsi in navata, ad informarsi e, finalmente, ad unirsi alle preghiere. Trascorsi otto anni da quella rinascita un tantino “traballante”, siamo ora un centinaio di consorelle e confratelli, che alimentano con il loro fervore e dedizione la recita quotidiana del S. Rosario e della Coroncina della Misericordia, poco prima della S. Messa delle ore 12.10, apprezzata da lavoratori ed impiegati. Per arricchire il culto del sabato – in precedenza privo di alcuna cerimonia, non essendo noi una Chiesa parrocchiale – è stata istituita l'Adorazione Eucaristica e due gruppi di preghiera mensili: uno della Regina Pacis e l'altro di San Pio da Pietrelcina; mentre nei primi sabati del mese la S. Messa è dedicata ai sofferenti nell'anima e nel corpo.

sopra

Foto di gruppo della
Confraternita

1618 - 2018



CONFRATERNITA
SAN CARLO

400 ANNI

DI VITA
RELIGIOSA
E
CARITATEVOLE

www.sancarloborromeo.ch



sopra

Stendardo per il IV Centenario

sotto

Una suggestiva veduta di
Lugano

Per animare la nostra liturgia con musica e canti, ed attirare anche i giovani, si prese contatto con una comunità religiosa brasiliana, *Palavra Viva*, i cui membri frequentano la locale Facoltà di Teologia: ormai essi sono una concreta realtà della città ed altre chiese hanno iniziato a richiedere i loro esemplari servizi: con nostra somma gioia, quattro di loro sono stati ordinati sacerdoti negli ultimi anni, grazie anche, crediamo, all'intercessione del nostro potente e taumaturgico Santo Patrono, protettore dei seminaristi e dei Vescovi. Alla Messa della domenica, nonostante l'ora che ci è stata assegnata dalla parrocchia – le otto del mattino – la chiesa è spesso piena, anche nelle rigide albe invernali; viene inoltre offerta una liturgia domenicale in lingua tedesca, ed una nel *Vetus Ordo* nella prima domenica del mese. In aggiunta al programma liturgico ecclesiale, ogni martedì sera si tiene un incontro di Lectio Divina e nel corso dell'anno si organizzano pellegrinaggi e ritiri.

Se la Facoltà di Teologia di Lugano favorisce la presenza di sacerdoti in formazione –cosa che consente di offrire Messe concelebrate secondo le intenzioni di diversi fedeli, anche a distanza – tuttavia il tempo a disposizione per

l'ascolto individuale è limitato a causa dei loro impegni di studio. Pertanto, pur con i giusti distinguo di formazione e competenza, un paio di nostri confratelli hanno sviluppato la capacità di ascoltare, di assistere e di suggerire quanto necessario ed utile al richiedente. Per i primi contatti, informali ed amichevoli, abbiamo stampato e messo a disposizione gratuita migliaia di Santini, mentre il sagrestano-confratello Mauro Martini e la sua pia consorte hanno personalmente distribuito migliaia di Rosari benedetti ai bambini presenti in chiesa; e che consolazione il loro sorriso, la loro sorpresa: una semplice evangelizzazione che stimola una miriade di domande...a cui rispondere!

La solidarietà che si è consolidata nell'ambito della nostra Confraternita, e con chiunque altro frequenti la nostra chiesa, si materializza anche nella preghiera comune per intenzioni particolari ed emergenze concrete: fonte di evidenti grazie e persino di autentici miracoli. Di recente, ed è il primo caso nelle chiese del centro storico cittadino, una famiglia ha richiesto di poter collocare un ex-voto per la guarigione di una neonata colpita da una rara e rischiosa malattia genetica, pertanto inguaribile, per la quale i genitori hanno impetrato la grazia tramite l'intercessione



del nostro Santo Patrono: esaudita dal Cielo l'accorata domanda, hanno desiderato donare a questa bambina, quale suo secondo nome, il patronimico *Carla*. Tra tante alterne vicende, siamo così arrivati al Giubileo del 400° dalla fondazione – celebrato dal 3 novembre 2018 al 4 novembre 2019. Anno già benedetto dalla concessione, da parte di Papa Francesco per mezzo della Penitenzieria Apostolica, di copiose indulgenze plenarie, e ulteriormente arricchito di un'intensa ed ispirata invocazione a San Carlo, redatta per noi da S.E.R. il Cardinale Angelo Comastri, affinché assista la Chiesa Universale con nuovi e numerosi santi sacerdoti e vescovi.

Il Consiglio Direttivo ha inoltre avviato parecchie iniziative di culto e di cultura, non davvero a scopo auto-referenziale, bensì al fine di offrire sempre maggiori e migliori occasioni di edificazione e di educazione, rivolte sia ai confratelli laici che ai clerici, nel solco della più genuina spiritualità carlina. Nell'ambito del programma, vedremo infatti la pubblicazione di almeno tre opere: una biografia di San Carlo rilevante per i nostri tempi – scritta da Mons. Ennio

Apeciti, già Superiore degli Oblati diocesani di San Carlo; la storia illustrata della nostra Confraternita – studiata dal Prof. Davide Adamoli, storico e curatore dell'Archivio diocesano. Nonché un compendio di ricerche e studi inediti riguardanti la grande influenza, passata ed attuale, del carisma di San Carlo presso la chiesa cattolica d'Inghilterra e Galles – redatto sotto la direzione del Prof. Maurice Whitehead del *Venerable English College of Rome* (VEC); legame e legato morale che ci ha spinto a chiedere l'autorizzazione della parrocchia a celebrare anche una Messa in lingua inglese – di cui una città internazionale come Lugano è incredibilmente sprovvista – tuttavia finora negata.

Nel corso dell'anno giubilare si terranno nella nostra chiesa una mezza dozzina di concerti, corali e strumentali, di musica sacra, e un'inedita rappresentazione scenica

della vita di Fra' Roger, fondatore di Taizé. Conclusione e culmine del giubileo sarà il Convegno di studi internazionali, sotto l'egida della Facoltà di Teologia – tutto incentrato sulla figura di San Carlo – a cui parteciperanno specialisti provenienti da prestigiose Università, come la



sopra
Reliquia della veste cardinalizia
di San Carlo

Sorbona di Parigi, la Sapienza di Roma, la Cattolica di Milano e naturalmente il VEC. Oggi che abbiamo raggiunto, in forze e salute, questo grande traguardo della nostra storia, possiamo affermare di aver definito l'essenza del nostro carisma nella crescita e nella cura del culto, e il nucleo della nostra missione nel sostegno alla formazione della nuova generazione di sacerdoti. A questi fattori si aggiunge il rinnovato impegno alla promozione della conoscenza e della venerazione di San Carlo Borromeo, e della rilevanza della sua spiritualità, anche al di fuori dei nostri confini territoriali. In tale ottica si inquadrano i contatti che stiamo avviando con altre realtà affini, tra cui, provvidenziale e foriero di feconde collaborazioni, l'incontro con la Confederazione Italiana delle Confraternite ed i suoi dirigenti – di cui questa finestra editoriale è il primo concreto frutto.

Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

La formazione cristiana nelle Confraternite

Percorso per una consapevole e autentica formazione cristiana

di Antonio Caroleo

Dal nostro Vice Coordinatore per la Calabria – nonché Maestro dei Novizi della sua Confraternita del Ss. Rosario in Gagliano – riceviamo questo interessante contributo al costante dibattito sulla necessità di una vera formazione nelle Confraternite.

È noto che l'uomo, crescendo, attraversa varie fasi della formazione. Quella umana, culturale, spirituale, che implementano le sue conoscenze, competenze, attitudini,

capacità relazionali, determinando la crescita continua delle sue qualità umane e la crescita delle migliori virtù in senso cristiano: speranza, carità e fede in Dio. In questo percorso a volte dedica maggiore attenzione alla **f o r m a z i o n e** umana, altre volte alla formazione culturale altre ancora a quella spirituale. Pur tuttavia, necessita di una particolare **b r a v u r a** per evitare il pericolo di intraprendere percorsi formativi alternativi o **a d d i r i t t u r a** antitetici tra loro.

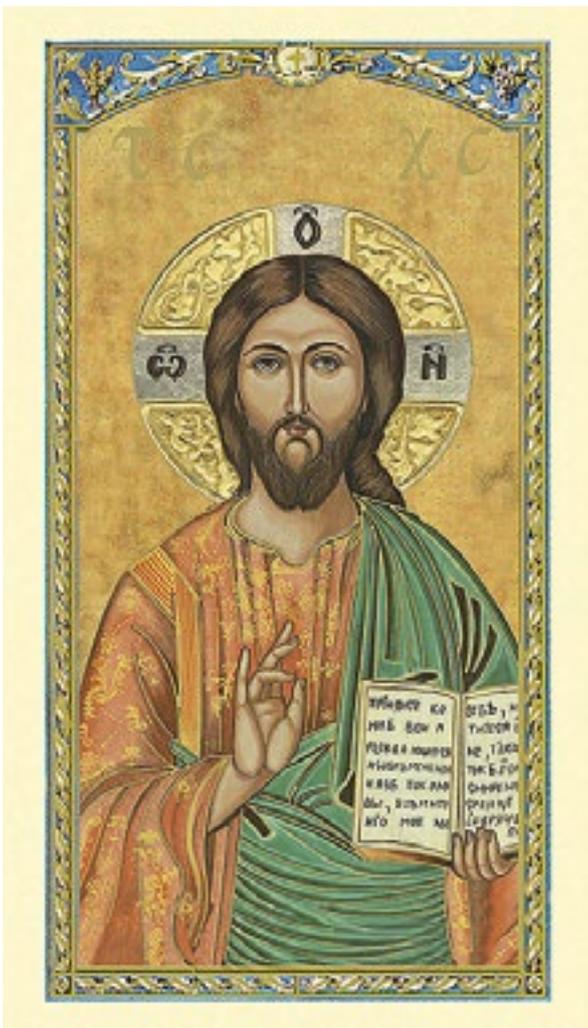
Se così fosse **r i s c h i e r e b b e**,

crescendo, di favorire gli aspetti frivoli e materiali della vita. Ne consegue che la cosa più buona e giusta è quella di seguire sentieri formativi integrali, avendo particolare riguardo a quelli spirituali, questi in grado di favorire il viaggio, il pellegrinaggio, il sinodo terreno, che per noi cristiani significa

l'incamminarci verso la Casa del Padre, verso il Regno promesso. Occorre dunque una formazione dottrinale, catechetica, culturale e culturale, una formazione piena e forte, capace di farci resistere alle tentazioni e alle vanità di questo millennio, diventate sempre più forti ed aggressive.

La Chiesa, proprio a causa di questi concreti pericoli, ci esorta a intraprendere percorsi formativi integrali, continui e permanenti. Lo fa attraverso i documenti conciliari, le encicliche, le lettere pastorali; a mo' d'esempio ne citiamo solo alcuni: il cap. V dell'esortazione apostolica *Christifideles Laici* di Giovanni Paolo II, sulla formazione dei fedeli laici; il cap. VI del decreto *Apostolica Auctositate* del santo pontefice Paolo VI sulla formazione all'apostolato; il documento della Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita Buona del Vangelo, orientamenti pastorali per il decennio 2010/2020*. E infine, per noi confratelli e consorelle delle associazioni laicali più antiche della Chiesa, le tante esortazioni e lettere pastorali che i Papi e i Vescovi ci rivolgono, specie con riferimento alla pietà popolare quale forza evangelizzatrice, di cui le antiche e nobili Confraternite sono custodi e in tal guisa scuole privilegiate di formazione, "*scuole popolari di fede vissuta, fucine di santità [...] fermento e lievito evangelico capace di suscitare quel risveglio spirituale che tutti auspichiamo.*" (Discorso del Santo Padre Benedetto XVI - Udienza alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia - Roma, 10/11/2007).

Purtroppo, nonostante le raccomandazioni ed esortazioni apostoliche della Chiesa e l'impegno delle diocesi e delle parrocchie, oltre all'impegno delle varie "agenzie" formative (famiglia, istituzioni, scuola, partiti politici), associazioni di varia natura (religiose, sportive, culturali, ricreative ecc.) - che si prodigano a formare buoni uomini e donne - occorre



prendere atto di quanto scrive Papa Francesco nella recente enciclica *Evangelii Gaudium* [...] *un grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità* [...]”.... così che “[...] *si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo* [...]”, e accogliere l’invito ad aprire le porte, uscire dalle chiuse stanze, abbandonare le vane e barcollanti certezze, la sterile routine per intraprendere un cammino (formazione) di fede, di speranza, di carità, di incontro con la grazia di Dio capace di aprire i cuori e proporre una nuova evangelizzazione, improntata a spirito di Missionarietà, Ecclesialità ed Evangelicità.

Ciò detto si può constatare che anche i fedeli riuniti in associazioni confraternali, sono afflitti dai mali segnalati da Papa Francesco, dai quali consegue un lento, doloroso, inesorabile affievolimento della fede, del culto; uno scoramento e scoraggiamento difficile da mitigare, una abdicazione alle finalità confraternali che, viceversa, in passato hanno permesso alle Confraternite di essere considerate Università del popolo, terza forza evangelizzatrice, dopo le parrocchie e gli ordini religiosi e - per questo - diffuse e numerose in ogni dove, basta ricordare a mo’ d’esempio le Confraternite del Ss. Sacramento che - tra le Confraternite classificate come Eucaristiche - sono quelle sorte dopo il Concilio di Trento in ogni parrocchia, con il compito specifico di diffondere la dottrina cristiana (Papa Paolo III, bolla *Approvatio confraternitatis sub invocazione Santissimi* - 30 nov. 1539).

Si rammenta, al proposito, che le principali finalità confraternali, compendiate nei primi articoli di quasi tutti gli statuti o nei loro preamboli storici, sono essenzialmente quattro: il culto, la catechesi, la penitenza e la carità. Possiamo constatare, quindi, che il richiamo alla formazione continua ed integrale (culto e catechesi) dei propri iscritti, così come in generale la formazione e la catechesi di chiunque entrasse in contatto con le confraternite,



sopra
Tiziano Vecellio - Ritratto di papa Paolo III [1542]

pagina accanto
Gesù Maestro - santino tradizionale popolare

era già obiettivo delle stesse, prescrizione formativa dettata principalmente per gli iscritti, i novizi, i confratelli, poi i fedeli e anche i non fedeli, ciò richiamando quanto scriveva, intorno al III secolo d.C., san Metodio martire Vescovo di Olimpo e di Filippi: *“gli imperfetti sono portati e formati come nel seno di una madre, dai più perfetti perché siano generati e partoriti per la grandezza e la bellezza della virtù”*.

Non è un caso se nelle nostre Confraternite ci sono figure quali il Maestro delle cerimonie, il Gonfaloniere, il Maestro dei novizi che - tra i più perfetti - come diceva san Metodio - dovevano e devono continuare a formare i confratelli, come nel seno di una madre, superando o aiutando a superare momenti di

crisi. Queste figure particolari presenti nell'organizzazione confraternale con la loro preparazione possono sostenere, alimentare, implementare, comunque favorire la disponibilità ad accogliere il dono inestimabile della fede, la Parola del Vangelo, la Grazia di Dio, che prelude alla crescita spirituale, umana e culturale di ogni membro della Chiesa. È necessario, però che queste figure - oltre a possedere elevate qualità e doti umane e culturali - siano anch'esse continuamente, quali docenti e discenti, ben formate, conoscano le Sacre Scritture, la parola del Vangelo; la disciplina del Libro primo Titolo quinto

confraternali a livello diocesano e/o da ogni singola Confraternita a livello locale o parrocchiale. Risponderemo in tal modo al richiamo che ci viene dai Sommi Pontefici e da tutta la Chiesa.

Vero è che non si può pensare di risolvere tutte le difficoltà sopra descritte solo adottando nuovi progetti o programmi, nuovi stratagemmi comunicativi e - a maggior ragione - mantenendo vecchi modelli di trasmissione delle conoscenze, competenze, capacità e sostegno ad accogliere il dono della fede. È vero che non si può pensare più solamente alle tradizionali "aule di formazione" (sacrestie o oratori), né a "maestri" (insegnanti, catechisti supponenti, autoreferenziali o con atteggiamento didattico frontale, scolastico appunto) bensì occorre una dimensione formativa creativa, stimolante, fuori dagli schemi tradizionali. Ma, poiché la formazione riguarda il sapere, il saper essere e il saper fare e per queste ultime due (saper essere e saper fare), i maestri e gli insegnanti di vecchio stampo, diremo d'aula, forse non funzionano più - in quanto è molto meglio affrontare l'argomento con coraggio innovativo e con fiducia nell'opera di Dio - è altrettanto vero che per quanto riguarda la trasmissione del sapere il "maestro" rimane pur sempre colui che tiene fermo il timone, che detta le coordinate del percorso, che è fermo nel cammino. Solo il maestro sa costruire e tramandare alle nuove generazioni il sapere del passato, necessario per affrontare con serenità e fiducia il futuro. Egli è il solo, quando autorevole, a ingenerare nei discenti quel detto di petrarchesca memoria "[...] *altro diletto che 'mparar non provo* [...]", che ogni buon novizio discente dovrebbe interiorizzare.

Per certo non abbiamo ricette sicure, risolutive, possiamo solo dire che il compito è arduo e il progetto che proponiamo non è sicuramente la panacea di ogni male, né tanto meno siamo presi dalla frenesia del fare, ma non si può però rimanere fermi ad aspettare; occorre agire, mettersi in gioco confidando nella Provvidenza divina e - invocando l'operosità confraternale - sperare che ciò porti frutto.

sotto

Gesù nel Tempio insegna ai Dottori della Legge [manoscritto del XV secolo]



del Codice Canonico sulle associazioni di fedeli laici; le Costituzioni dogmatiche della Chiesa in materia, in particolare del Concilio Vaticano II; le leggi e le direttive più significative della Chiesa-istituzione; gli orientamenti delle Conferenze episcopali nazionali e regionali; i piani pastorali nazionali e diocesani; le funzioni liturgiche e sacramentali; le disposizioni regolamentari e statutarie confraternali; la storia delle confraternite; le norme di accoglienza e di galateo ecc. ecc.

Tutto ciò si può compendiare in un progetto formativo che tocchi ogni aspetto della vita confraternale e non solo, suddiviso in quattro ambiti: ambito religioso-evangelico; ambito storico; ambito giuridico; ambito sociologico-relazionale, con un programma articolato in diverse giornate formative da affidare a docenti, laici e clerici, esperti nelle discipline di ogni ambito considerato.

Questo ambizioso progetto può essere fatto proprio dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, a livello nazionale o dalle varie unioni



LA CONFEDERAZIONE INFORMA

Verbale del Consiglio Direttivo 16 e 17 novembre 2018

(Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta)

Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani è riunito in data 16 e 17 novembre 2018 il Consiglio Direttivo, in sessione ordinaria, presso il Seminario Romano situato in Roma - Piazza San Giovanni in Laterano (Università Lateranense) con il seguente ordine del giorno:

Venerdì 16 novembre

1) Saluto Assistente Ecclesiastico; 2) Comunicazioni del Presidente; 3) Comunicazioni del Segretario Generale; 4) Relazioni dei Vice-Presidenti; 5) Relazione del Tesoriere; 6) Comunicazioni della Commissione Giuridica.

Per il Consiglio Direttivo sono presenti: **Francesco Antonetti**, *Presidente*; **Mario Spano**, *Vice-Presidente per il Nord Italia e Sardegna*; **Domenico Rotella**, *Vice-Presidente per il Centro Italia*; **Valentino Mirto**, *Vice-Presidente per il Sud Italia e Sicilia*; **Angelo Papini**, *Segretario Generale*; **Giulio Obletter**, *Tesoriere*; **Rosalia Coniglio**, *Consigliere*; **Annunziata Petrelli**, *Consigliere*; **Felice Grilletto**, *Consigliere*; **Augusto Sardellone**, *Consigliere*; **Giovanni Poggi**, *Consigliere*. Per il Collegio dei Revisori dei Conti è presente il Presidente **Pietro D'Addelfio**. Il Consigliere **Antonio Barria** è assente giustificato.

La seduta si apre col **punto 1, Saluto dell'Assistente Ecclesiastico**, il quale anzitutto ha rivolto il pensiero e la preghiera alla città di Genova e a quanti hanno perso la vita nel disastro del crollo del ponte. Prosegue ricordando di essere fresco reduce dall'Assemblea dei Vescovi

che ha approvato il nuovo Messale, nel quale peraltro è stata anche modificata la preghiera del Padre Nostro con “*non abbandonarci alla tentazione*”. È stato anche ricordato come le Confraternite devono adeguarsi nel passare dalla ritualità al comprendere chi si ha davanti oggi, entrare in un dialogo fecondo e mettersi in cammino con loro affinché incontrino il Signore. Quante volte sentiamo dire: ma io ho fatto sempre parte della Confraternita mi devi far portare la statua in processione, mi devi far fare questo o quello, ecc. Ecco, dobbiamo darci da fare nell'educare perché si comprenda il significato dell'appartenere alla Confraternita, che è un luogo di preghiera e di incontro con il Risorto. Io credo che l'uscita prossima del nuovo Messale potrà essere una buona occasione per rieducarci alla Liturgia che non è soltanto estetica, ma è entrare in rapporto con l'uomo d'oggi che abbiamo davanti. L'ultima volta che ci siamo incontrati tutti insieme è stata al Cammino Nazionale di Milano dove, durante la processione sulla Piazza del Duomo, ho avuto la sensazione che ci fosse stato un muro tra noi, bellissimo corteo, e la gente che guardava stupita chiedendosi chi mai fossimo. Non so se anche voi avete avuto lo stesso pensiero.

Cosa facciamo, muro contro muro? Allora forse dobbiamo camminare insieme anche a quelli che sono ai margini della strada, raccontare quello che siamo, senza pretendere di essere migliori degli altri, perché siamo come tutti, far conoscere loro chi abbiamo incontrato con la Liturgia, che è riflesso dell'incontro con Cristo Risorto e farli entrare in cammino con noi verso la mèta ultima. Ecco, io credo che

su questo dobbiamo lavorare nelle nostre realtà tanto diversificate.

Si passa poi al **punto 2, Relazione del Presidente**, la lunga e dettagliata relazione tocca numerosi argomenti: **Trasferimento sede** (l'ufficio della sede operativa è stata trasferita da Via Aurelia al palazzo del Vicariato in piazza San Giovanni in Laterano 6/a). **Tradere** (Il n. 34 è in lavorazione per la prossima uscita. Nel numero verrà inserito il calendario, sul quale si è deciso di inserire la descrizione della figura del Beato Piergiorgio Frassati, del Santuario delle Confraternite e le formelle delle varie regioni). **Sito, Facebook, Software, Pc** (Continua puntualmente l'inserimento, sulle pagine di Facebook e sul sito, delle notizie e immagini che quotidianamente pervengono alla Confederazione. Il software gestionale, è in continuo aggiornamento e miglioramento. Il maggior lavoro è dovuto all'anagrafica che cambia frequentemente). **Vicepresidenti e Coordinatori** (Costanti sono i contatti con i Vice-Presidenti e i Coordinatori regionali per seguire

le varie attività. I Coordinamenti di Calabria e Piemonte necessitano di maggiore attenzione). **Commissione Giuridica** (Proseguono le risposte, fornite direttamente dalla Presidente della Commissione Lia Coniglio, ai vari quesiti che ci pervengono). **Commissione Giovani** (Carta di Leuca. Interessante la proposta che prevede l'unirsi di molti giovani provenienti da varie esperienze. Anche i giovani Confratelli potrebbero apportare le proprie esperienze). **Cultura** (Al Convegno di Matera, in programmazione, è stato accettato un nostro intervento sugli aspetti giuridici riguardanti la conservazione dei beni delle Confraternite. Lia Coniglio ne sarà la relatrice). **Cammini Vari** in preparazione (XXVI Cammino Nazionale a Matera 14,15 e 16 giugno 2019. Dove si indiranno contemporaneamente i cammini regionali della Puglia, Campania e Calabria. Cammino Internazionale di Malta del 2020. Mons. Scicluna ha nominato un suo rappresentante che contatterà Kenneth Farrugia nostro delegato a Malta. In questi

sotto

Michelangelo Merisi da
Caravaggio - Il riposo durante la
fuga in Egitto [1595]

pagina accanto

Johann Michael Rottmayr - La
caduta degli angeli [1697]



giorni ho incontrato il Priore della confraternita di San Carlo Borromeo di Lugano, presso i nostri uffici, il quale chiede di mantenersi in collegamento con noi. Abbiamo anche contatti con Mons. Martin Astudillo della Segreteria di Stato del Vaticano che è in relazione con alcune Confraternite argentine. **Cammini Vari** già svolti (VII Cammino delle Confraternite delle Diocesi della Campania: Salerno, 26 Maggio; II Cammino delle Confraternite delle Diocesi della Sardegna: Ozieri, 2 Giugno; XXV Cammino Nazionale di fraternità: Milano, 15, 16 e 17 Giugno 2018 – unitamente ai Cammini di Lombardia, Piemonte e Liguria. Festa della Confraternita

della Madonna di Qrendi: Malta, 30 giugno - 1 luglio. XI Cammino delle Confraternite delle Diocesi di Abruzzo e Molise: Vasto 2 settembre; XV Cammino delle Confraternite delle Diocesi del Lazio: Viterbo, 9 Settembre; II Cammino delle Confraternite delle Diocesi della Sicilia: Marsala, 29-30 Settembre; XIII Cammino delle Confraternite delle Diocesi della Calabria: Mammola 13 e 14 ottobre; II Cammino delle Confraternite della Diocesi di Tivoli: Marcellina 14 ottobre. Incontro a Lanciano il 19 ottobre per un convegno sulle Confraternite. I Cammino delle Confraternite delle Diocesi della Basilicata: Matera il 21 ottobre). **Assemblee Regionali** (Si sono tenute quelle della Puglia e della Lombardia). **Quote associative e Finanziamenti** (Continuiamo ad invitare i Coordinamenti regionali affinché si attivino per le riscossioni delle quote associative. Attualmente gli incassi stanno rallentando).

Punto 3, Comunicazione del Segretario Generale. La nuova ubicazione dell'Ufficio operativo è molto più ridotta in termini di spazio, ma siamo comunque riusciti a sistemarci nel migliore dei modi. Qui avremo maggiori occasioni di incontrare le persone rispetto alla vecchia sede, in quanto certamente più agevole da raggiungere. Ottimo è il risparmio che abbiamo ottenuto per quanto concerne l'affitto annuo e altrettanto ottima è la comodità per arrivare con i mezzi pubblici.

Punto 4, Relazioni dei Vice-Presidenti.
Nord Italia e Sardegna: Il Vice-Presidente fornisce un'ampia panoramica dell'attuale situazione delle regioni che non evidenzia particolari situazioni critiche se non per quanto concerne il Piemonte. La relazione viene acquisita agli atti. **Centro Italia:** Il Vice-Presidente sottolinea la piena soddisfazione per l'ottimo lavoro costantemente svolto dal Coordinamento di Abruzzo e Molise. Evidenzia inoltre il minuzioso lavoro svolto in questi ultimi anni nella Regione Lazio dove lo stesso Vice-Presidente e il Coordinatore hanno visitato tutte le Diocesi, incontrando i Vescovi o i loro delegati e in alcuni casi partecipando, su invito, ad alcune riunioni delle Confraternite. Confortante è stata poi la presenza al Cammino regionale



di Viterbo, dove 16 su 18 Diocesi del Lazio erano rappresentate con 100 Confraternite per un totale di circa 3000 Confratelli. Nulla di nuovo da segnalare per le altre regioni. **Sud Italia e Sicilia:** Il Vice-Presidente segnala gli incontri avuti col Coordinamento della Puglia a Taranto con la presenza del Coordinatore unitamente ai vecchi e nuovi Vice-Coordinatori. Nell'incontro si è stabilito l'obiettivo di disegnare una mappatura completa delle Confraternite pugliesi confederate e non, poi per quelle iscritte aggiornarne l'anagrafica e contattare, presentando i servizi offerti dalla Confederazione, quelle non incluse sollecitandone l'iscrizione. Evidenzia l'ottima presenza delle Confraternite Siciliane al Cammino regionale di Marsala dove erano rappresentate, con circa 5.000 Confratelli, da 16 su 18 Diocesi. Assenti le Diocesi di Cefalu' e Trapani, dove il Coordinamento cercherà di organizzare a breve degli incontri. In Calabria si è svolto solo il Convegno regionale a Mammola e non il Cammino di Fraternità in quanto le condizioni atmosferiche avverse non ne hanno consentito la realizzazione. Buona



comunque la presenza delle Confraternite. Per quanto riguarda la Regione Basilicata, il Vice-Presidente ha sottolineato l'ottima organizzazione del Cammino regionale con la partecipazione del Presidente Francesco Antonetti ed una buona presenza di Confraternite. Attualmente si prosegue per l'organizzazione del prossimo Cammino Nazionale di Fraternità. Nulla di significativo da segnalare per la Regione Campania, come sempre egregiamente Coordinata dal Consigliere Felice Grilletto.

Punto 5, Relazione del Tesoriere. In totale abbiamo 25.668,82 euro di entrate e 21.873,37 di uscite con un utile di bilancio pari a 3.795,45. Dobbiamo però sostenere ancora spese straordinarie per il trasferimento nella nuova sede del Vicariato e spese per l'ultimo numero di Tradere. La relazione viene acquisita agli atti. **Punto 6, Comunicazione della Commissione Giuridica.** Il Presidente della Commissione informa i presenti sull'incontro, al quale ha partecipato insieme al Presidente Francesco Antonetti, tenutosi presso la C.E.I. il 23/10 u.s. col Direttore Ufficio Giuridico Mons. Giuseppe Baturi. Il dr. Antonetti chiede a Lia Coniglio di dare lettura del relativo verbale che si allega al presente quale parte integrante. Nel corso della riunione sono stati trattati numerosi

e densi argomenti. In particolare, con Mons. Baturi sono stati trattati i seguenti argomenti: **1.** Trasformazione delle Confraternite in associazioni private vere e proprie, senza più finalità di culto e religione, con conseguente gestione del patrimonio non più finalizzata agli scopi originari e redazione di nuovi statuti e regolamenti *ad hoc*. **2.** Codice del Terzo Settore. **3.** Patrimonio storico/artistico. **4.** Cappelle Cimiteriali di proprietà delle Confraternite. In conclusione, l'Ufficio Giuridico della C.E.I. - dopo essersi interfacciato per gli aspetti pastorali e relazionali interdiocesani con Mons. Parmeggiani - elaborerà un documento contenente "indicazioni ufficiali" per supportare meglio gli interventi della Confederazione sia presso le Confraternite che presso i Vescovi diocesani o loro delegati. Una sorta di condivisione che eviti il timore di inopportune interferenze.

Seduta del 17 novembre

Dopo la celebrazione della S. Messa presieduta dall'Assistente Ecclesiastico si passa all'ordine del giorno: 1) Nuove nomine Coordinamenti regionali; 2) Proposta pubblicazione del notiziario TRADERE online; 3) Discussione e votazione nuove proposte da parte dei membri del Consiglio Direttivo; 4) Ammissione nuove Confraternite; 5) Approvazione del precedente verbale CD del 16 giugno 2018; 6) Varie ed eventuali. Per quanto al **punto 1, Nuove Nomine Coordinamenti Regionali** il Consiglio Direttivo all'unanimità **decide** di non rinnovare nell'incarico di Coordinatore Ivaldi, essendo scaduto il mandato, ed affida il Coordinamento al Vice Presidente per il Nord Italia e Sardegna Mario Spano in attesa di individuare un nuovo elemento. **Prende poi atto** delle rinunce all'incarico, per motivi famigliari, dei Vice Coordinatori Giuseppe Figus (Sardegna) e Andrea Rossini (Liguria). Approva le seguenti nuove nomine ad implementazione di quelli già in carica: Maurizio Matta e Ettore Melis (Sardegna), Walter Cesana (Piemonte), Matteo Mancone e Pier Giacomo Bariselli (Lombardia).

Punto 2, Proposta pubblicazione online della rivista Tradere. Dopo ampia

discussione, in cui tra l'altro è stata anche presa in considerazione la possibilità di introdurre a livello informatico un'applicazione mobile (nota con il termine "app") da affiancare ai siti già operativi della Confederazione, la proposta del Vice-Presidente del Centro e Direttore di TRADERE Domenico Rotella viene acquisita agli atti e l'Assemblea, all'unanimità, delibera di rinviare l'argomento alla prossima riunione del Consiglio Direttivo, dove saranno presentate anche proposte dettagliate sul menzionato strumento informatico.

Punto 3, Discussione e votazione nuove proposte da parte dei Membri del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo all'unanimità delibera quanto segue: **a)** rimborso spese per gli operatori dell'Ufficio per i mezzi pubblici e la mensa; **b)** invio a mons. Baturi del verbale dell'incontro tenutosi presso l'Ufficio Giuridico del C.E.I. Nel frattempo si dà mandato a Rosalia Coniglio di predisporre una bozza di vademecum con le linee guida da seguire che verranno discusse con tutti i membri dirigenti della Confederazione in un incontro da tenersi a Roma durante il mese di aprile o i primi di maggio. Nello stesso incontro si terrà il prossimo Consiglio Direttivo. Detto vademecum, approvato, sarà poi presentato in un convegno allargato a chi opera nel settore (Confratelli, Delegati, Vescovi Amministratori, ecc.). **c)**

viene accettata la proposta del Consigliere Felice Grilletto circa la possibilità di istituire dei corsi di preparazione per Priori con rilascio di un attestato a fine corso e l'iscrizione ad un apposito Albo. L'argomento viene rinviato a dopo la preparazione del vademecum. **d)** affida il mandato a Felice Grilletto di procedere al copyright del logo della Confederazione inserendo la scritta "eretta dalla Conferenza Episcopale Italiana" all'interno del disegno.

e) approva la possibilità, presentata da Rosalia Coniglio, di proporre alla CESI,



sopra
Giovanni di Pietro detto Lo Spagna - La Vergine col Bambino [sec. XVI]

pagina accanto
Ingresso di Gesù a Gerusalemme [icona contemporanea]

ad experimentum, di riferirsi al nostro Coordinamento Regionale della Sicilia per aiutare il loro Ufficio sui problemi specifici delle Confraternite.

Punto 4, Ammissione nuove Confraternite. Il Consiglio Direttivo all'unanimità approva l'ammissione delle 33 Confraternite che si elencano in calce al presente verbale. **Punto 5, Approvazione del precedente Verbale C.D. del 16 giugno 2018.** Il Consiglio Direttivo

approva all'unanimità il verbale del 16 giugno 2018. Punto 6, **Varie ed eventuali.** **A)** Il Vescovo Mons. Parmeggiani chiede di pubblicizzare sui nostri mezzi di comunicazione la rivista "SOVVENIRE" pubblicando articoli al riguardo e domandando ai loro organi competenti di pubblicare qualche nostro articolo. **B)** Il n. 34 di "TRADERE" sarà spedito a tutti gli indirizzi di cui disponiamo attualmente, concedendone copie a chi ne farà richiesta. Si stamperanno circa 2.300 copie della rivista e calendario. **C)** Si richiede al Tesoriere di produrre la situazione dei pagamenti suddivisa per Diocesi per sollecitare i nostri membri dirigenti ad intervenire presso le Confraternite di competenza invitandole a versare la quota annua. **D)** Il Vice-Presidente Valentino Mirto viene incaricato di prenotare le

camere presso la struttura S. Anna per il prossimo Cammino Nazionale di Matera. **E)** Il Consigliere Felice Grilletto chiede di prendere in considerazione, nella prossima assemblea, la possibilità di raccogliere in un CD tutte le pubblicazioni di Tradere da distribuire ai Confratelli durante i Cammini di Fraternità. Il Consiglio ne prende atto e si riserva successivamente di decidere in merito, anche in considerazione della disponibilità economica. Alle ore 13,00 non essendoci altri argomenti da discutere, la seduta viene sciolta.

IL SEGRETARIO GENERALE

Angelo Papini

IL PRESIDENTE

Francesco Antonetti

ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 17 NOVEMBRE 2018

CALABRIA

Confraternita Maria Ss. di Modena
Reggio Calabria
Arcidiocesi di Reggio Calabria

Confraternita del Purgatorio in S. Maria Maggiore
Corigliano Calabro (CS)
Arcidiocesi di Rossano-Cariati

LAZIO

Confraternita S. Famiano
Gallese (VT)
Diocesi di Civita Castellana

Confraternita S. Maria agli Arci
Tivoli (Roma)
Diocesi di Tivoli

Confraternita S. Antonio abate e S. Emidio
Agosta (Roma)
Diocesi di Tivoli

PUGLIA

Confraternita del Purgatorio
Grottaglie (TA)
Arcidiocesi di Taranto

Confraternita del Ss. Rosario
Roccaforzata (TA)
Arcidiocesi di Taranto

SICILIA

Confraternita di Gesù e Maria
Florida (SR)
Arcidiocesi di Siracusa

Confraternita della Misericordia
Scordia (CT)
Diocesi di Caltagirone

Confraternita del Ss. Sacramento
Campofranco (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di S. Giuseppe
Marianopoli (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Gesù, Maria e Giuseppe
Villalba (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. Immacolata
Villalba (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. Addolorata
Villalba (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. Annunziata
Villalba (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita del Ss. Sacramento
Villalba (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. Addolorata
Resuttano (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita del Ss. Sacramento
Sommatino (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita del Ss. Sacramento
San Cataldo (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di S. Cataldo
San Cataldo (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita del Ss. Rosario
San Cataldo (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita del Ss. Sacramento
Marianopoli (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. Addolorata
Marianopoli (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. del Rosario
Marianopoli (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita del Ss. Sacramento
Bompensiere (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Arciconfraternita del Ss. Sacramento alla Madrice
Mussomeli (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. dell'Itria
Calascibetta (EN)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita del S. Cuore di Gesù
Calascibetta (EN)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di S. Pietro Apostolo
Calascibetta (CL)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. Addolorata
Calascibetta (EN)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di S. Antonio abate
Calascibetta (EN)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita di Maria Ss. del Monte Carmelo
Calascibetta (EN)
Diocesi di Caltanissetta

Confraternita dei Cavalieri di Cristo Morto
Calascibetta (EN)
Diocesi di Caltanissetta

Il Paese dei Progetti Realizzati.

➤ 8xmille.it



Toscana → Sovana

RESTAURO CHIESA S.MARIA MAGGIORE
Costruita nel XII secolo,
custodisce preziosi affreschi.



Emilia Romagna → Piacenza

MENSA CARITAS Aperta tutto l'anno,
con docce e servizi a disposizione
degli ospiti.



Sardegna → Ales

DON ANGELO PITTAU Presidente
comunità di recupero contro
le disabilità e le dipendenze.

Ripartizione 8xmille 2018 (mln Euro)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	355
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	275
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	367

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su 8xmille.it o scarica gratis l'**app mappa 8xmille** e cerca le opere realizzate. Scoprirai l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Un paese coraggioso, trasparente e solidale, che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana



MATERA 2019
OPEN FUTURE



ARCIDIOCESI DI
MATERA-IRSIONA



14
GIUGNO

16:00 Convegno di studio

"Beni culturali confraternali e pietà popolare"

Auditorium Casa di Spiritualità Sant'Anna - Via Lanera, 14

20:00 S. Messa in Cattedrale presieduta da S. Em.za Card. GIANFRANCO RAVASI

15
GIUGNO

8:00 Santa Messa in San Francesco da Paola presieduta da

S. E. Mons. MAURO PARMEGGIANI

9:00 Convegno di studio

"Beni culturali confraternali e pietà popolare"

Auditorium Casa di Spiritualità Sant'Anna - Via Lanera, 14

15:30 ASSEMBLEA DELLA CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE

Auditorium Casa di Spiritualità Sant'Anna - Via Lanera, 14

17:00 Casa di Spiritualità Sant'Anna - Convegno sul tema del XXVI Cammino
"Gesù in persona camminava con loro.

Le Confraternite per la cultura dell'incontro"

Saluti: Dott. FRANCESCO ANTONETTI (Pres. Nazionale Conf. Confraternite)

Dott. RINO BISIGNANO (Delegato Basilicata Confraternite)

Intervengono: S. E. Mons. MAURO PARMEGGIANI
Prof. LINDO MONACO

20:00 Vesperi e Adorazione in San Francesco d'Assisi

21:30 Concerto di Cori delle Confraternite in Piazza San Francesco d'Assisi

22:30 Fiaccolata dell'Arciconfraternita Morte e Orazione di San Filippo Neri - Lanciano
Chiesa del Purgatorio, via S. Francesco, piazza del Sedile, via delle Beccherie, via del Corso

16
GIUGNO

7:00 Arrivi e Accoglienza presso lo Stadio "XXI Settembre - Franco Salerno"

9:30 Santa Messa presieduta da

S. E. Mons. ANTONIO GIUSEPPE CAIAZZO

11:00 **XXVI Cammino Confraternale**

via Annunziatella, via XX Settembre, Piazza Vitt. Veneto, via del Corso, via Ridola

XXVI Cammino Nazionale
delle Confraternite

Note:
- Alloggio Consiglio Confederazione e Relatori presso Casa di Spiritualità Sant'Anna
- Segreteria XXVI Cammino fino a sabato sera 15 giugno presso Casa di Spiritualità Sant'Anna
- Segreteria del 16 giugno presso locali Chiesa Immacolata (Via Cererie)

09-16 Giugno - Mostra di abiti confraternali, Chiesa del Purgatorio

informazioni e contatti su www.diocesimaterairsina.it

RICORDIAMO CHE IN CONTEMPORANEA COL CAMMINO NAZIONALE AVRANNO LUOGO ANCHE I CAMMINI REGIONALI DI CALABRIA, CAMPANIA E PUGLIA.